



BARABBA

Titolo originale: Barabbas
Dramma popolare in tre atti
di MICHEL DE GHELDERODE
Traduzione di Guido Guarda



PERSONAGGI

BARABBA
GESÙ' (non parla)
PROCULA - PILATO
CAIFA - ERODE
UN SACERDOTE
IL BUON LADRONE
IL CATTIVO LADRONE
IL CAPO CARCERIERE
LA SENTINELLA
GIUDA - YOCABETH
MARIA - MADDALENA - PIETRO
GIOVANNI - ALTRI QUATTRO APOSTOLI
L'UOMO DEL BARACCONO
IL PAGLIACCIO
POPOLANI - SOLDATI

L'azione si svolge a Gerusalemme, dalla notte sul venerdì di Pasqua al pomeriggio di quello stesso giorno.



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

ATTO PRIMO

Il carcere del Pretorio. Un camminamento sopraelevato corre intorno alla prigione, alla quale si accede da alti gradini tagliati nel granito. Tenebre. Silenzio profondo. Poi, di lontano, lunghi sibili, come segnali. Infine, ululati.

Voci - Barabba!... Barabba!... Barabba!...

Barabba - *(si lamenta, come destandosi)* Hm. Barabba. *(Sbadiglia)* Chiamano Barabba. Vi ho sentiti. Sono io, Barabba. Eccomi qui: in galera, incatenato. Gridate il mio nome ai quattro venti...

Voci - *(spegnendosi)* Barabba!...

Barabba - Basta! Lasciatemi dormire nella mia notte eterna. Non posso far altro che dormire e mordere le catene, come una bestia. Venite forse a liberarmi, coi vostri fischi? O volete avvertirmi? Di che cosa..., che non potete forzare questa prigione, strapparmi al patibolo!....

Voci - *(lontanissime)* Barabba!...

Barabba - Non vi stancate mai di gridarlo, il mio nome? Vorreste forse insegnarmelo? Sono io, Barabba: condannato a morte, imprigionato, maledetto, ma temuto lo stesso. Mi temeranno sino a quando non sarò morto ignominiosamente, davanti a quei sacerdoti, a quei giudici, a quella folla che fio fatto tremare di paura e che tremeranno ancora. Sarà una morte tragica e patetica come uno spettacolo, dignitosa e angosciosa. Sarà il mio trionfo. Morirò senza arrendermi, con tutta la violenza del mio odio, bestemmiando, contro ogni legge, come ho sempre vissuto.

Voci - Barabba!...

Barabba - E intanto che aspetta, Barabba vi saluta, canaglie!, dal fondo di queste tenebre puzzolenti. Non vi vedo più, ma vi fiuto: sapete di selvatico. La vostra razza non si lascerà distruggere. Fate che il delitto viva in eterno, quanto l'uomo, e che io sia d'esempio.

Voci - Barabba!.,. *(Uno squillo di tromba).*

Barabba - L'alba. Vengono? E' stamattina, forse, Bisogna farsene una ragione. Verranno armati, forniti di lacci e di bavagli: sanno che un Barabba non muore come un agnellino. Vedrete che putiferio. Dovrò comportarmi bene, io. E voi, che cosa farete? Ricordate il processo? Una scorta che neanche un re... Dormite? Ci scommetterei: state sognando che qualcuno vi spalanchi la prigione e vi dica: «Andate, siete liberi». Hm, meglio lasciarli dormire.

Il Buon Ladrone - *(si lamenta)* Barabba...

- Barabba - Che cosa c'è? Aspettate che vi conforti? (*Ride*) Pensate al patibolo: pensateci e consolatevi. Sta scritto che non marciremo più a lungo in questa fossa.
- Il Buon Ladrone - Barabba...
- Barabba - Ancora! Siete o no dei delinquenti? E allora seguite il vostro destino fino in fondo. Il capestro fa parte del vostro mestiere. Morire d'una morte dura e amara non è nulla, per chi semina morte. Non mi direte che provate dei rimorsi!
- Il Buon Ladrone - Un po' di luce, Barabba...
- Barabba - Mi fate pietà. Piantatela di frignare, o dovrò vergognarmi di voi e otterrò dai giudici la grazia di morire da solo. E del resto, non siete che delle miserabili comparse. Non vi dà coraggio la mia presenza? Non siete fieri di salire il patibolo con me? (Pausa. *Barabba si mette ad urlare*) Siete dei rassegnati, siete già morti! (*Afferra le sbarre della cella e le scuote. Un soldato accorre*) Via quella lanterna, mi abbaglia! Ti senti coraggioso, eh, di fuori!
- Il Soldato - Che cosa fai?
- Barabba - Provo la solidità delle sbarre. E' vero che questa cella è stata costruita apposta per me? Ringrazia la tua stella che le sbarre sono ben robuste, altrimenti la tua lanterna, te la farei ingoiare.
- Il Soldato - Guardati dalla tua superbia.
- Barabba - Ti invito al banchetto della mia morte, furfante! Ti sono riconoscente, perché hai vegliato su di me. Ti voglio bene come a tutto ciò che brulica qui dentro: i topi, i millepiedi, i ragni... Accostati.
- Il Soldato - (*-provocante*) Toh, divertiti! (*Il suo riso beffardo viene soffocato da un urlo. La lanterna si spegne. Barabba sogghigna*).
- Barabba - Ciurmaglia! Accorrete con forche e torce: la preda vi attende. (*Sopraggiungono sul camminamento il capo carceriere e tre soldati con picche e torce*) Chi va là, il boia? (*Abbandona la presa e cerca di sfuggire al bagliore delle torce*).
- Il Capo Carceriere - Verrà, non temere. Quando, non so. Be', che cos'è 'sto baccano?
- Barabba - So dominarmi, io, anche nella collera. Dovresti saperlo, capo, tu che fingi di non conoscermi: vecchio compare, ladro rimesso a nuovo. Ce l'hai fatta, eh? Eccoti divenuto servo dello Stato. Che carriera!
- Il Capo Carceriere - Silenzio!
- Barabba - Sono condannato a morire, non a tacere.

Il Capo Carceriere - Giusto. Ascolta, Barabba: sei condannato a morte...

Barabba - Ammazzatemi e non se ne parli più.

Il Capo Carceriere - E io te ne voglio parlare, invece; e tu mi ascolterai. Credimi, ti conviene mostrarti rassegnato. Fingi, almeno, di pentirti.

Barabba - Fingere?

Il Capo Carceriere - Se fai come ti dico, forse i giudici saranno clementi con te.

Barabba - Potessi crepare sull'istante.

Il Capo Carceriere - Sicché, non te ne importa niente di rivedere il sole, le strade, il mondo; di ritrovare tutto ciò che è vita?

Barabba - Queste storie raccontale a dei poveracci, non a Barabba. Hanno messo una taglia sulla mia testa e sono stato condannato settantasette volte.

Il Capo Carceriere - Sii prudente: non è il capo carceriere che ti parla, è il tuo vecchio compare. Barabba - - Insomma, spiegati.

Il Capo Carceriere - Io non sono profeta, ma ti ripeto: spera. (*Fa per andarsene*).

Barabba - Capo!

Il Capo Carceriere - Che cosa c'è?

Barabba - Ecco... mi sento turbato, sento improvvisamente di poter sperare. Ti ho capito, vedi? Mi arrendo, mi metto in ginocchio. Non sfuggirò alla morte, lo so, ma mi sostiene la tua generosità.

Il Capo Carceriere - Dove vuoi arrivare?

Barabba - Io ne ho, di coraggio. Sulla forca canterò lodi alla giustizia e all'integrità dei giudici; alla folla che assisterà all'esecuzione dirò di sfuggire il male. Ma lascia che ti rivolga una preghiera, capo. Non dire di no a uno che sta per morire.

Il Capo Carceriere - Che cosa puoi desiderare ancora?

Barabba - Ciò che desideri anche tu. Avvicinati. Fammi sentire il tuo alito.

Il Capo Carceriere - (*ride*) Hai sete?

Barabba - Ho sete, sì. Il rimorso ha assunto questa forma di tortura. La sete è la mia punizione. Non voglio perdono, sole, libertà, vita. Voglio bere, bere, bere!...

Il Buon Ladro e Il Cattivo Ladro - (*si erano avvicinati*) Oh, sì... Da bere!... Da bere!...

- Il Capo Carceriere - Berrai, Barabba. Ti darò di quel vino che viene distribuito ai soldati prima della battaglia: vino pesante, vino plumbeo che sa di zolfo, che inchioda per terra.
- Barabba - Che agonia meravigliosa. Dammelo, dammene molto! La mia gola è una voragine, il mio cervello è una rupe: e occorrono mari e mari del tuo vino per sommergere la rupe. Dammi qua. Così non crocifiggeranno un bandito, ma un sacco putrido; e dalle mie cinque piaghe non sgorgherà sangue, ma vino!
- I Due Ladroni - Da bere... Anche noi abbiamo sete... *(Il capo carceriere fa segno ai soldati. Uno di costoro va a prendere un'anfora. Un altro apre uno sportello e l'anfora viene fatta passare dentro alla cella).*
- Il Capo Carceriere - Ecco il vino. Bevi! E speriamo che quando sarai ubriaco ti vengano i buoni propositi. Sarebbe ora. Fra poco verrà uno di quei dottori della legge che ti hanno condannato. E' gente che ci tengono a essere riveriti. Bevi... e spera! *(Il capo carceriere se ne va, seguito dai soldati).*
- Barabba - *(abbraccia l'anfora)* Intanto io bevo, e la speranza verrà. *(Ai ladroni che gli girano intorno)* E voi, perché mi strisciate intorno come serpi? Che cosa volete?
- I Due Ladroni - Ho sete! Dacci da bere!
- Barabba - Non è vero. Soltanto io ho sete. E questo vino appartiene a me. Bevete la vostra acqua putrida, voi due.
- I Due Ladroni - Abbiamo sete!
- Barabba - *(beve)* Ah!... Eccellente! Indietro... Non aggrappatevi alla mie gambe... Via! *(Li -prende a calci).*
- Il Buon Ladrone - - Abbi pietà, Barabba. Tu sei superiore a noi e ti meriti quel vino, d'accordo. Ma non siamo forse eguali di fronte alla morte?
- Barabba - Che razza di discorso! *(Beve).*
- Il Buon Ladrone - Tu sei forte, Barabba: sei un leone.
- Barabba - Lasciate che il leone beva. *(Beve).*
- Il Cattivo Ladrone - Barabba, ti svelerò un segreto. Da' qui.
- Barabba - Ti ascolterò bevendo. *(Beve).*
- Il Cattivo Ladrone - Un segreto, ti dico. Ho sentito dire dai soldati che per la festa di Pasqua liberano un criminale. Dammi da bere!
- Barabba - Che m'importa? Che cosa c'entro io?

- Il Buon Ladrone - E' vero, Barabba. Se mi lasci bere e se liberano me, farò in modo che sii graziato tu al mio posto.
- Barabba - Quale spirito di abnegazione! (*Rigetta un fiotto di vino*) Questo vino è denso come un veleno. Dovete assaggiarne.
- I Due Ladroni - (*con gioia frenetica*) Oh, Barabba! Grazie!
- Barabba - Ma non ce la farete. Questo liquido nero, questa melma amara vi stroncherà braccia e gambe peggio del carnefice. Vi dovranno trascinare ubriachi sopra il patibolo. Bello spettacolo per la folla! (*I due ladroni cercano di impadronirsi dell'anfora*) Non ve ne importa niente? Scommetto che per questo vino sareste capaci di uccidere vostro padre, i vostri fratelli... ed anche un re!
- I Due Ladroni - Peggio! Peggio!
- Barabba - Oh, così mi piace! Bevete! (*Sollewa la anfora e versa il vino sui due ladroni che stanno sotto, in ginocchio, a bocca spalancata. Barabba rutta*) Hanno pigiato per noi viti maledette, bruciate dalla tempesta. Ho in bocca un sapore di sangue, ho su per il naso un sentore di sangue... Che cosa ne dite, voi?
- Il Cattivo Ladrone - Buono! Ho la testa che è tutta un fuoco. Ero così la sera del delitto.
- Il Buon Ladrone - Vorrei cantare, come cantavo poco prima di uccidere.
- Barabba - Cantare? Voi non sapete cantare. Io sì, sono capace. La mia voce è come la brezza della foresta o la marcia di un'orda di barbari: melodiosa e travolgente. Che cosa volete ascoltare? I più bei canti sono quelli che inneggiano alla morte. (*Non riesce a trattenere un singhiozzo*).
- Il Buon Ladrone - Che hai, Barabba? Se piangi tu, che cosa dovremmo fare noialtri?
- Barabba - Venite qui, voglio abbracciarvi. Non crediate che mi lasci andare: è il vino. Ed è anche uno strano turbamento che si è impadronito di me. Poco tempo fa eravamo tre ragazzi, e nessuno sapeva che saremmo diventati tre criminali. E adesso, in nome di leggi che non conosciamo, ci uccidono perché altrimenti noi continuiamo ad uccidere. Ma il delitto domina sovrano su tutta la terra, e non c'è nessuno che possa impedirglielo. Non c'è nessuno che voglia cambiare questa situazione... Datemi da bere. Basta commedie! Chi canta di voi due? Cantiamo. Le nostre voci copriranno quelle della soldataglia, per risuonare di là dalle mura e destare i nostri padroni nei loro palazzi. Conoscete le canzoni dei carnefici? No, vi canterò quella degli assassini. Ascoltate il canto del delitto. Si comincia col cantare e alla fine si uccide. Ecco qua. (*Pausa. Poi Barabba canta*) « Quando Barabba vagava - per le strade, a tentoni, - nell'ombra, - sopra la terra gridava - e sospirava con angoscia. - La terra, che chiede sangue! ».

- I Due Ladroni - Vai avanti, Barabba!
- Barabba - (*ride*) La canzone del delitto, ve l'ho detto. Non dovete meravigliarvi di niente. Alla fine dell'ultima strofa uccido qualcuno. State a sentire e... occhi aperti. Adesso io m'incammino e voi seguitemi. (*Fa l'atto di procedere a fatica. Ricomincia a cantare*) «Adesso il mio pugno è una clava - ed il mio petto è una cappa di piombo. - E le mie dita son come morse. - Sono più armato del demonio... - Ecco: la terra è assetata di sangue! ».
- Il Buon Ladrone - Da quale parte sei diretto, Barabba?
- Barabba - Un momento. Non vedete niente? Io l'ho già veduta, la vittima. Può darsi che sia effetto del vino, eppure... (*Riprende a cantare e intanto fissa lo sguardo verso un angolo della cella*) « Un uomo procede lungo la via: - viandante al termine delle sue pene. - Ecco là un uomo. E' una preda -che palpiterà fra le mie mani. - Arida, la terra berrà il suo sangue! ».
- Il Cattivo Ladrone - E' vero! C'è sul serio una vittima, là in fondo. (*Al buon ladrone*) Ehi, siamo proprio ubriachi...
- Barabba - (*procede verso l'angolo della cella, ma esita ancora*) C'è qualcuno? Allora, il delitto è imminente. Ascoltate l'ultima strofe. (*Canta con voce soffocata*) « Il delitto prorompe fuori di me - come il mare - come la rosa che sboccia. - I miei tendini come una fionda - sono tesi. - Stringo la preda. Ecco: un cadavere. - La terra continua a bere, avida di sangue! ».
- I Due Ladroni - Uccidila! Eccola là! (*Dal fondo della cella giunge un urlo lacerante. Barabba indietreggia sconvolto*).
- Barabba - Chi ha gridato? Siete stati voi due a gridare? Io cantavo. Le tenebre hanno urlato. Ho commesso un delitto?...
- Il Buon Ladrone - Guarda laggiù nell'ombra... Sortilegio!
- Il Cattivo Ladrone - Gli uomini non urlano a quel modo. Avete sentito che lamento? Hai ucciso qualcuno, Barabba. Tu non cantavi: uccidevi!
- Barabba - Non capisco più niente. Ho toccato della carne, delle ossa. Ho paura. Nascondetemi. Potrei avere ucciso. Ho ucciso un uomo? Andate a vedere: io non ne ho il coraggio. Sta accadendo qualcosa di strano in questa prigionia.
- Il Buon Ladrone - Macché! E' il vino. Non c'è nient'altro che il buio, che assume forme strane. E' stato il canto. Tu invocavi qualcuno, ed è venuto. Sarà uno spettro.
- Barabba - Uno spettro che ha gridato, e che ho toccato con le mani.

- Il Cattivo Ladrone - Ssst! C'è un uomo. Si muove. E' meglio ucciderlo.
- Barabba - Non si uccidono gli spettri. Ma si muove... Si muove sul serio. (*Grida*) E' una delle mie vittime che ritorna. Io voglio lottare contro gli uomini, non contro i fantasmi. (*I tre si traggono indietro. L'ombra si è mossa. E' un uomo: si solleva da terra lentamente*).
- Il Buon Ladrone - Voglio uscire di qui: è una vittima... la «mia» vittima.
- Il Cattivo Ladrone - No, è la mia! E' quello che ho assassinato io!
- Barabba - Il rimorso ha assunto sembianze umane, per presentarsi a noi. Ma esiste sul serio, il rimorso? Può anche essere un'apparizione, oppure un complice messo qui apposta dai giudici, per farsi beffe di noi. (*Infuriato*) Io sono Barabba. Gli vado incontro, io, a questo fantasma. Non ho nessuna paura. (*Va lentamente verso l'uomo, che è seduto per terra*) Chi sei? Sei o non sei uno di questo mondo? Rispondi! (*Si ferma, con i pugni tesi in alto, ma poi crolla e si copre gli occhi. Si volta verso i ladroni*) Ho capito: è uno dei nostri. Guardate, non si muove. Ve lo assicuro io: quello lì, quel moribondo è uno come noi, è un condannato a morte. Ce l'hanno messo qui mentre dormivamo. Che cosa avrà fatto? Come si chiama? Voi lo conoscete? Una cosa è certa: che morirà. Potete stare tranquilli. E' un uomo. (*Pausa tenuta. Ora l'uomo è più in luce, se ne distingue il volto: è Gesù Cristo. Squilli di tromba. Fragori d'arme. I tre ladroni non si muovono. Due persone sopraggiungono*).
- Giuda - Dove mi conduci, sacerdote? Questa è una tomba.
- Il Sacerdote - E' l'anticamera di una tomba. Di qui si passa per andare a morire. Mi domandi dove ti conduco: dove hai voluto che ti conducessi. Temi che arrestino anche te?
- Giuda - Non scherzare. Non mi sento per niente tranquillo.
- Il Sacerdote - Che cos'hai sulla coscienza, che ti tormenta? Da' pure un'occhiata a questi prigionieri, e a quello che, fra costoro, più ti sta a cuore.
- Giuda - L'avete messo con questa gentaglia, in questa galera, lui?
- Il Sacerdote - Già: è stato uno sbaglio mettere in mezzo a'certi delinquenti un modesto malfattore da trenta soldi. Il fatto è, vedi, che occorreva una prigione sicura, con un tipo come quello lì, che sa compiere prodigi... E non si può dire che il taumaturgo abbia una buona cera. Triste situazione, per un fondatore di regni. Lo hai veduto?
- Giuda - Dov'è?
- Il Sacerdote - Là in fondo.

- Giuda - *(si copre il viso)* Non oso guardare. E' irriconoscibile. Mi sento straziare l'anima.
- Il Sacerdote - La tua anima? La conosciamo bene, Giuda: la tua anima non è di quelle che si straziano. Essa riposa nella tua borsa. Osservalo, osservalo con tuo comodo, l'uomo che ci hai venduto. Ti lascio alla tua contemplazione. *(Indietreggia di alcuni passi e rimane lì immobile).*
- Giuda - *(esitante, dopo avere fatto dei gesti di richiamo attraverso le sbarre)* Maestro...! *(Gesù si volta verso di lui con un movimento impercettibile)* Maestro! Chissà se sei ancora disposto a riconoscermi. Sono Giuda, Maestro, il tuo apostolo. Ho voluto rivederti per spiegarti... Quel bacio che t'ho dato... T'ho tradito, ma tu già lo sapevi che uno di noi ti avrebbe tradito. Mi hai guardato come se volessi ordinarmi di tradirti. *(Pausa)* Perché non vuoi ascoltarmi, Maestro? Tutti i tuoi apostoli ti hanno tradito. Sono fuggiti tutti. Non hai più apostoli. Io sono l'unico che abbia osato ritornare. Perché non mi rimproveri? Perché non mi manifesti la tua collera o il tuo rammarico? *(Pausa. Indi Giuda riprende con rinnovato vigore)* Sono Giuda. Alzati e male-dicimi! Se mi maledicessi, ti domanderei perdono... Invece non mi dici nulla. Non c'è perdono per un tradimento come il mio. E tu me lo fai capire. Ma, dimmi, chi ti avrebbe tradito, se non fossi stato io a tradirti? *(Pausa).*
- Il Sacerdote - Perdi il tuo tempo, Giuda. Sei stato pagato, no? E allora, abbandona il tuo antico Maestro al suo destino.
- Giuda - *(affranto)* Il suo destino? Quale destino lo attende?
- Il Sacerdote - Quello che la saggezza politica ci detterà.
- Giuda - Ma egli non è colpevole!
- Il Sacerdote - Perché tenti di salvarlo, se lo hai venduto?
- Barabba - *(si è avvicinato e prende Giuda per le braccia)* Giuda, se l'uomo che è qui dentro con noi non ti riconosce, io sì che ti riconosco!
- Giuda - Via! Io non sono dei vostri!
- Il Sacerdote - *(ride)* Pietà, Barabba, per questo sciagurato. E' un po' giù di morale.
- Barabba - Che piacere rivederti, Giuda. Ricordi? Non eri un bandito d'onore o un accorto tagliaborse. Eri semplicemente un torbido ricattatore. Ma tremavi sempre e ti accontentavi di ben magra ricompensa. Vecchio Giuda! Che cos'è che t'ha condotto in questa prigione? E quel moribondo che implori, che cosa t'ha fatto?
- Il Sacerdote - Sciocchezze. Ce lo ha venduto, e per una cifra ragionevole.

- Barabba - Scorpione! Lo hai venduto! Fuori di qui! Qui ci sono assassini, non traditori. Noi la gente la uccidiamo, non la vendiamo.
- Giuda - C'è un errore, ti assicuro. Non sono stato io. Me ne vado... Non sono stato io... (*Se ne va in fretta*).
- Il Sacerdote - (*dopo che Giuda è scomparso*) Se ne troveranno sempre, da per tutto e in tutti i tempi, di traditori... Mi rallegro della tua lealtà, Barabba. Peccato che ti si debba condannare a morte... Poiché è probabile che ti si debba condannare... per quanto ancora non sia cosa del tutto sicura.
- Barabba - Benone. E quando?
- Il Sacerdote - Ossi, probabilmente. E' Pasqua. Ci sarà il pubblico delle grandi occasioni.
- Barabba - Lusingato.
- Il Sacerdote - Comunque, non si sa mai ciò che può capitare.
- Barabba - Finiamola con queste insinuazioni. Sei venuto ad annunciarmi la condanna. Adesso, quello che dovevo sapere, lo so.
- Il Sacerdote - Non sai tutto.
- Barabba - Andiamo, non è il caso di perdersi dietro certe scemenze.
- Il Sacerdote - Ciò che tu non sai, è che la tua esecuzione avverrà contemporaneamente a quella di un personaggio assai più celebre e popolare di te.
- Barabba - Tu menti! Di Barabba non ce n'è che uno. Dov'è questo criminale, questo uccello raro? Mostrami questo superuomo!
- Il Sacerdote - Eccolo là.
- Barabba - (*scoppia a ridere*) Quello, un criminale? Ma quello dovevate mandarlo in una casa di cura, non in galera. E quell'uomo avrebbe commesso più delitti di me, e meglio di me? Mi sento disonorato.
- Il Sacerdote - Qualsiasi delitto tu commettessi, non ti renderebbe colpevole quanto quell'uomo.
- Barabba - Ma allora, se è più forte di me, se i suoi meriti sono superiori ai miei, chi è? E che cosa ha fatto?
- Il Sacerdote - E' un nemico dello Stato. (*Pausa. Il sacerdote esce. Squilli di tromba. Barabba è disorientato: si accosta a Gesù, gli gira intorno e lo studia*).
- Barabba - Non ti garantisco l'onore di spartire con me il patibolo. Alzati, nemico dello Stato. Io sono il nemico della società. Misuriamoci. Ma non mi

batto se non accetti di difenderti. Alzati!

- Il Buon Ladrone - Fermo, Barabba. Quest'uomo non sa lottare.
- Il Cattivo Ladrone - Cerca di capire. Non c'è una briciola di verità in tutta la faccenda. Il sacerdote è venuto a istigarti contro quel poveraccio, perché tu gli faccia del male. Vuoi che ti dica la verità? Quell'uomo non è uno come noi.
- Barabba - Avete ragione. E' un compagno' di sventura, chiaro. E poi, è un nemico dello Stato. Dal momento che è nemico di qualche cosa...
- Il Buon Ladrone - Quello che è certo, è che morirà, come noi. E se siamo destinati a morire tutt'e quattro della stessa morte, tanto vale andare d'accordo.
- Barabba - Sicuro! E' rimasto del vino? *(Prende l'anfora e la porge a Gesù)* Tieni, bevi! Coraggio! Ti aiuto io, ti insegno come ci si deve comportare. *(Aiuta Gesù a sollevarsi in piedi, ma è costretto a indietreggiare: una luce irreali irradia da Gesù, il quale come fosse cieco avanza barcollando verso i gradini di pietra, e cade in ginocchio, in atteggiamento di preghiera, senza più muoversi).*
- Il Buon Ladrone - Guarda, Barabba!...
- Il Cattivo Ladrone - Ma costui non è un assassino: è una vittima.
- Barabba - Ha l'aspetto umano, la sua agonia è quella di un uomo; ma che cos'è quella luce che irradia dalla sua persona e lacera queste tenebre di morte...?
- Il Buon Ladrone - Ma io ho già visto quest'uomo. Dove... quando...
- Barabba - Io lo conosco, e conosco la sua storia.
- Il Cattivo Ladrone - Ricordo anch'io, adesso: dicevano che era un pazzo, e il popolo gli chiedeva
- pane.
- Barabba - Al pari di me quest'uomo fu un capobanda, un fuorilegge. Non ebbe che il torto di usare la dolcezza, e invece ci sarebbe voluta la violenza. Se fosse venuto da me e mi avesse detto: «Barabba, mettiamoci insieme », io e lui non avremmo tardato a dominare insieme quel regno del quale egli parlava con tanta eloquenza. E invece... E poi, ditemi, chi si era scelto per farsi aiutare? Uomini oscuri, pavidi, esaltati, privi d'iniziativa. Pensate un po' se giudici e sacerdoti potevano non avere la meglio. Non è costato loro che trenta sicli. Eccovi raccontata la storia di quest'uomo. *(Pausa)* Mi fa pena vederlo in quelle condizioni. Almeno si fosse difeso. Sembra indifferente a qualsiasi cosa... Perché, in fondo, adesso che si trova qui, con tutta la sua scienza e le sue arti magiche, potrebbe fondere le sbarre e far crollare i muri... Così noi

salveremmo il suo regno e la nostra pelle. Ma non oso proporglielo. E poi, chi ci assicura che egli non desideri morire? (Pausa) Niente da fare, amici: se crepiamo, è perché un'altra soluzione non esiste.

- Il Buon Ladrone - E' la presenza di costui, che ti suggerisce discorsi così funerei?
- Barabba - Non lo so. Provo dentro di me un sentimento che non conoscevo.
- Il Cattivo Ladrone - Barabba, noi contiamo sul tuo esempio per resistere nei nostri ultimi istanti.
- Barabba - Provo qualcosa che mi strazia. Tutta colpa del vino... e di quell'uomo. (*Squilli di tromba, lontano. Brusio confuso ed echi di musiche festose: è la città che si risveglia, un mattino di festa. Barabba ha bevuto un ultimo sorso di vino, e scaglia via l'anfora in un angolo*) Comincia la festa, sentite? La gente è felice. Ma quale, la ragione di questa felicità? L'ora si avvicina. Presto non resterà più nulla di ciò che siamo. Non ci rimane che attendere e lasciar fare, come lui.
- Il Buon Ladrone - E' orrenda la morte, Barabba. Noi due non vogliamo scomparire, così...
- Il Cattivo Ladrone - Dicci, Barabba: tu, come morrai?
- Barabba - (*grida, nei fumi del vino*) Come un porco sotto il coltello. (*Ma ha ancora un momento di lucidità*) Ma non ha più importanza, ormai. (*Altri squilli di tromba. Fragore d'armi. I due ladroni si accovacciano ai piedi di Barabba. Costui osserva Gesù*).
- Voci - Barabba!... Barabba!...
- Barabba - (*lentamente*) E che cosa sarà di te, Cri sto? (*Si copre il volto con le mani, mentre un drappello di soldati sopraggiunge e si levano colpi funebri di tamburo*).

Fine del primo atto

ATTO SECONDO

Una strada di Gerusalemme, e, in secondo piano, il Palazzo del Governatore alla cui terrazza - che dà sulla via - si accede attraverso una scalinata. Arde sulla terrazza un fuoco. E' ancora notte, te-stessa notte del primo atto. Yocabeth furtiva attraversa la strada e affronta la scalinata, ma una sentinella le sbarra il passo.

- La Sentinella - Chi va là!

- Yocabeth - Cerco trenta sicli... e mio marito. Giuda si chiama. E' ricco, lui: ha trenta sicli.
- Procula - *(era sopraggiunta dall'interno sulla terrazza, e si sporge dalla balaustra verso la scalinata)* Che hai detto, donna: trenta sicli? *(Alla sentinella fa cenno di andarsene)* Li hanno pagati a tuo marito?
- Yocabeth - L'unica paga - l'unica - ch'egli abbia mai guadagnato in vita sua.
- Procula - E per che cosa l'ha guadagnata?
- Yocabeth - Per una buona azione, un'opera buona. Ascoltami, se ti interessa. Giuda, mio marito, non conosce nessun mestiere. E' un fallito. E ultimamente s'era messo a seguire un avventuriero. Mi ha abbandonata nel bisogno. Ma questa volta, lo giuro, ha compiuto una buona azione. Lia reso un I servizio prezioso ai sacerdoti e al senato. S'è riabilitato: ha venduto loro il...
- Procula - Non nominare quell'uomo, stanotte! '
- Yocabeth - L'avventuriero, insomma. I sacerdoti lo hanno ricompensato. Però, ti sembra una ricompensa, trenta sicli? Giuda ha salvato lo Stato. Trenta sicli per salvare lo Stato! Perché, sai *(misteriosa)*, l'avventuriero voleva sovvertire il governo e fondare un regno a modo suo.
- Procula - Che ne sappiamo, noi? Lo dici tu, lo dicono i giudei, lo dicono i sacerdoti d'Israele.
- Yocabeth - Giuda prima era dalla sua parte. Chi sa che cosa gli passava per la testa, a quello lì: voleva tentare un colpo di forza. S'è capito bene, 3uando è entrato trionfalmente in città la festa delle palme. Ma poi Giuda ha messo giudizio, ha intuito che l'opinione pubblica lo disapprovava. Giuda ha agito secondo coscienza. Sono fiera di lui. E se non fosse scappato con i soldi... Aiutami, donna aiutami...
- Procula - Vattene... Ti consiglio di andartene.
- Yocabeth - Ma chi sei?
- Procula - Sono la moglie del governatore. *(Yocabeth sgomenta, si guarda attorno, discende precipitosa la scala e fugge, mentre sulla terrazza Pilato appare e si avvicina a Procula).*
- Pilato - Non fa freddo qui fuori?
- Procula - C'è il braciere...
- Pilato - Faresti bene a rientrare.
- Procula - Attendevo l'alba.

- Pilato - Perché non cerchi di riposare?
- Procula - Mi assalgono certi incubi... Neppure tu hai dormito, stanotte... (*Pilato non risponde e rientra nel palazzo. Procula lo segue. Sotto è sopraggiunto Giuda*).
- Giuda - (*conta delle monete*) Cinque... sei... sette... dodici... tredici... ventotto... ventinove... trenta! Trenta sicli di fortuna amara. Sono più pesanti di trenta macine da molino. Ho voluto fare l'elemosina e i paralitici e i ciechi hanno respinto la mia mano, come avessi offerto loro un tizzone rovente. Ho voluto bere e l'oste s'è messo a urlare che dalle botti usciva un liquido putrido: fiotti di sudore e sputi. Avevo fame e il fornaio m'ha gridato sul viso che il pane si tramutava in blocchi di granito. (*Disperato*) Ho venduto il mio Maestro, e che me ne faccio dei sicli che mi hanno dato per ricompensa?... (*Scaraventa a terra la borsa. Yocabeth, uscita dalla ombra all'improvviso, vi si getta sopra*).
- Yocabeth - Trenta sicli!
- Giuda - Al ladro! Sono miei!
- Yocabeth - Di tutti e due, Giuda, di tutti e due.
- Giuda - No! soltanto miei. Questi trenta sicli mi appartengono come il mio peccato.
- Yocabeth - Dammi il denaro, e tienti il peccato.
- Giuda - Fai come vuoi, e vai al diavolo! Ma lasciami qualche spicciolo: voglio comperarmi una corda.
- Yocabeth - Una corda? (*Ride*) Vuole impiccarsi! Credi a me: non vali la corda alla quale ti impiccherai. Fatti strangolare dal demonio: costa meno. Andiamo, da' qua.
- Giuda - Non do niente. Questo denaro va restituito ai sacerdoti. Oppure lo getterò dentro al tempio.
- Yocabeth - Ti seguirò, te e il tuo denaro, fino alle tenebre dove andrai ad impiccarti. Dovrai pur lasciarlo, il tuo tesoro, quando la corda ti avrà soffocato.
- Giuda - Sei una donnaccia. Ma non importa. Ti voglio bene lo stesso. Vieni qui: voglio darti prova del mio amore. (*L'abbraccia, ma con l'intenzione di strozzarla*).
- Yocabeth - (*rantola*) Ah! Aiuto! (*Vocio confuso. Giuda abbandona la stretta*).
- Giuda - Peccato. C'è gente in giro, questa notte. E qualcuno sa che ho con me il denaro. Vieni.

- Yocabeth - Assassino! Assassino! (*Fugge via terrorizzata*).
- Giuda - Assassino è niente, Yocabeth. Ho su di me la morte di un Dio! (*Esce dalla parte opposta a quella di Yocabeth. Sopraggiungono a gruppi isolati gli Apostoli: hanno il volto celato dalla tunica e qualcuno regge una torcia accesa*).
- Un apostolo - (*chiama sottovoce*) Fratelli.
- Un Altro Apostolo - (*c. s. dalla parte opposta*) Fratelli!...
- Il Terzo Apostolo - Spegnete le torce.
- Il Quarto Apostolo - Il buio è in noi, più profondo di quello che grava sulla Terra.
- Il Primo Apostolo - Non sorgerà più l'alba.
- Il Secondo Apostolo - Dov'è la prigione? Piangeremo contro le mura della prigione e le mura leveranno i loro lamenti con noi.
- Il Terzo Apostolo - A che serve piangere? Ha forse pianto una sola volta il nostro Maestro?
- Il Quarto Apostolo - Non comprenderemo mai le ragioni dei suoi patimenti. E se muore, la sua morte rimarrà un mistero.
- Il Primo Apostolo - Perché ci ha parlato sempre così misteriosamente? E adesso ci ha abbandonati. Se il pastore viene ucciso, che ne sarà del gregge?
- Il Secondo Apostolo - E' quasi l'alba e non sappiamo che cosa fare.
- Il Terzo Apostolo - Ascoltate: ci stiamo comportando come bambini. Strilliamo, perché la sua voce si è spenta.
- Il Quarto Apostolo - Chi ci condurrà verso la terra promessa?
- Il Primo Apostolo - Non ci arriveremo mai: saremo sterminati tutti, uno dopo l'altro.
- Il Secondo Apostolo - Tutto è finito fratelli. Ritourneremo poveri, operai, peccatori... Uno di noi ha tradito, un altro ha finto di non riconoscere il Maestro, qualcuno dormiva mentre Egli era in agonia. Dove sono gli altri? Dove sono le turbe che lo seguivano di contrada in contrada, numerose quante sono le stelle del firmamento?
- Il Terzo Apostolo - Abbandonata ogni speranza, spenta ogni gioia... Maestro, che cosa abbiamo fatto di te?
- Giovanni - (*interviene estremamente deciso*) Basta! Non ha Egli forse annunciato che resusciterà da morte? Che cosa dirà, allora, se vi sorprende tremanti e angosciati? E se non resuscita, non ci ha Egli

forse lasciato la sua carne e il suo sangue, in memoria di sé? Non abbiamo forse la promessa della vita eterna?

- Il Quarto Apostolo - Dici sul serio, Giovanni, oppure per farci coraggio?
- Giovanni - Credo a ciò che dico, poiché lo ha affermato Cristo. Nulla potrà impedire che si compia la Passione del nostro Maestro. E' bastato che il dramma cominciasse, perché la vostra fede vacillasse. Tuttavia, voi che piangete, voi che dubitate: rispondetemi. Era Cristo il Figlio di Dio fatto Uomo? Egli ha confuso i sapienti e i dottori della Legge.
- Il Primo Apostolo - Ha resuscitato Lazzaro.
- Il Secondo Apostolo - Ha reso la vista ai ciechi.
- Il Terzo Apostolo - Ha fatto camminare i paralitici.
- Il Quarto Apostolo - Ha sedato la tempesta.
- Il Primo Apostolo - Ha camminato sulle acque.
- Il Secondo Apostolo - Ha moltiplicato i pani ed i pesci.
- Il Terzo Apostolo - Ha smascherato gli ipocriti.
- Il Quarto Apostolo - Ha perdonato all'adultera.
- Il Primo Apostolo - Ha tramutato l'acqua in vino.
- Il Secondo Apostolo - Ha scacciato i mercanti dal tempio... (*Pausa*).
- Giovanni - Voi siete stati testimoni dei suoi miracoli, e non li avete dimenticati. Ma chi di voi può ripetermi le parole che Egli ha pronunciato sulla Montagna? Egli sapeva, fratelli, sapeva che noi saremmo stati deboli. Ma non ha Egli forse anche predetto che ci saremmo spartiti per l'universo intero a fare testimonianza di Lui
- Il Terzo Apostolo - D'accordo: ma adesso, stanotte, dove andiamo'?
- Il Quarto Apostolo - Non sarebbe il caso di liberare il Maestro?
- Il Primo Apostolo - Chi oserebbe?
- Il Secondo Apostolo - Noi oseremmo, se fossimo certi che Egli lo desidera.
- Giovanni - Guai a voi! Egli s'è presentato ai suoi nemici. Non muovetevi, se un comandamento divino non vi ordina di muovervi. Sta scritto - credetemi - sta scritto che il Figlio dell'Uomo sarà sacrificato. E' mostruoso, ma è anche giusto. E gli astri si oscureranno nel cielo e la terra si sgretolerà, se questo sacrificio non sarà compiuto.

- Il Terzo Apostolo - Si sente che eri il suo discepolo prediletto. Chiacchiere! Si può sapere chi farà tutte queste cose? Cristo ha anche predetto che Gerusalemme sarà distrutta, che il suo regno era ormai prossimo. Potremmo essere noi a distruggere la città e a fondare questo regno. Chissà se dal fondo della prigione la voce del nostro Maestro non potrebbe risuonare imperiosa. Perché non raduniamo il popolo, perché non lo sobilliamo e non lo aizziamo contro la prigione a liberare Colui che sarà il re?... Alla violenza rispondiamo con la violenza. Date fuoco alle torce!
- Giovanni - Guardatevi dalle spade. Vi supplico: rammentate l'esempio del Maestro!
- Il Quarto Apostolo - No, no! Siamo noi che rinneghiamo il nostro dovere di uomini. Tanto vale perire, allora, tanto vale spargere il nostro sangue piuttosto che ritornare vili, confusi nel gregge con tutte le nostre illusioni.
- Giovanni - Tacete, fratelli, e spegnete le torce!
- Alcuni Apostoli - No! Vogliamo le spade! *(Tu molto. Sulla terrazza affare Pilato. Fragore d'armi. Comandi militari. Gli Apostoli spengono le torce).*
- Giovanni - All'erta! *(Tutti gli Apostoli rimangono immobili).*
- Un Apostolo - *(sottovoce)* Questo straniero che ci governa, forse sarà lui a decidere della vita o della morte... *(Grida minaccioso, verso l'alto)* Ci sono dei giudici a Roma!
- Pilato - Che cosa vogliono da me queste ombre?.. Guardie! *(Una sentinella discende la scalinata).*
- L'Apostolo - *(salendo in fretta i gradini)* Pilato! Ci sono dei giudici a Roma!
- La Sentinella - Alt!
- Pilato - Caccialo via! Non voglio sentire niente *(Gli Apostoli si disperdono ed escono. L'Apostolo che aveva gridato contro il governatore viene spinto giù dalla scalinata, cade a terra, si rialza e fugge via. Pausa)* L'alba... Quando sorgerà l'alba oggi?... Una notte come questa... Guardia! Fa' suonare!
- La Sentinella - Non è ancora sorto il sole...
- Pilato - Non importa! Fai suonare, ti dico! *(La sentinella entra nel palazzo. Voci di comando indistinte. Risuona uno squillo di tromba, cui altri rispondono da varie direzioni).*
- Procula - *(è sopraggiunta alle spalle di Pilato)* Pilato...
- Pilato - *(sorpreso)* Ma cara, non hai proprio voluto riposare.
- Procula - Ormai non dormo più. Ho udito gli squilli annunciare l'alba, ma l'alba non è ancora sorta. Forse sognavo.

- Pilato - Oh, i tuoi sogni...
- Procula - A proposito dei miei sogni... Bisogna I che te ne racconti uno.
- Pilato - Non voglio conoscere i sogni di una donna. Ho già tante preoccupazioni.
- Procula - La causa della tua inquietudine è quella stessa dei miei sogni. Immagini ciò che sto per dirti...
- Pilato - Il Galileo!...
- Procula - Bada, Pilato. Ho sognato che stai per condannare un innocente.
- Pilato - Non condannerò se non chi merita di essere condannato, in nome delle leggi che applico e di cui ho la salvaguardia. Poco fa una voce m'ha gridato dal profondo della notte, che a Roma ci sono dei giudici. E' proprio questo, che mi interessa. *(Pausa)* Come non ci fossero già abbastanza dèi, anche senza quel Galileo!
- Procula - Dèi crudeli... Ma un Dio migliore di noi, più equo, stiamo sempre aspettandolo, Pilato. Lo attendiamo con trepidazione, anche se ogni popolo ha tanti di quegli idoli e se Roma vanta tante di quelle virtù...
- Pilato - Taci! Stai sognando. La ragione è dalla mia parte. *(Si guardano a lungo, poi Pilato chiude gli occhi. Dalla via sopraggiunge Frode. Ora è giorno fatto. Procula scorge. Erode e discreta se ne va).*
- Erode - Salve, Ponzio Pilato. Di già in piedi, governatore? Oppure non hai dormito affatto?
- Pilato - Salute a te, Erode. Non mi sono coricato. Sento nella carne tutto il freddo della notte.
- Erode - Nemmeno io ho dormito. Il sonno somiglia troppo alla morte, e la vita è così breve... La vita è fatta per goderla. Le capisci, tu, queste cose, romano austero? Stanotte la città ha assunto un aspetto eccezionale: vigilia di festa. Son voluto andare fra la marmaglia, in incognito: divertentissimo! Ma quale razza maledetta, quegli ebrei!
- Pilato - Anche tu sei ebreo, e li amministri.
- Erode - Oh, i miei antenati... Un'origine remota, e nobile. Del resto so che non ti riusciranno mai simpatici gli orientali. Mi rincresce che tu, sia pure con il tuo altissimo incarico, debba vivere in questo paese.
- Pilato - Sono proprio da compiangere, soprattutto quando Erode mi fa dei regali come quello dell'altra notte.
- Erode - Il Galileo? *(Ride)* L'hai espulso dalla città, oppure hai preferito

rinchiuderlo in qualche carcere segreto?

- Pilato - I sacerdoti esigono che sia condannato.
- Erode - I sacerdoti non possono esigere un bel niente. E se vogliono che il loro prigioniero sia condannato, perché lo hanno spedito da me?
- Pilato - E tu, perché hai fatto altrettanto, nei miei confronti? Non è molto chiaro il perché quell'uomo debba essere giudicato. Quali sono le sue colpe.
- Erode - La sua colpa più grave è di essere diverso dagli altri. Detto fra noi: è un arrivista. Insomma, giudicalo tu. Ma sii prudente, perché il Galileo è assai popolare. E d'altra parte non è per niente simpatico ai sacerdoti. Perciò, trova tu una formula elegante... Buonanotte: io vado a coricarmi. *(Fa per uscire)*.
- Pilato - *(lo trattiene)* Una formula elegante... compatibile con la legge. E quale legge? Quella ancestrale dei sacerdoti, oppure l'altra, categorica, del Senato romano?
- Erode - Hm, pesca un po' qui e un po' là, e interpreta secondo le circostanze. Non pretenderai di avere la saggezza di re Salomone! Non son più tempi, questi, e... *(sottovoce)* pensa a te stesso.
- Pilato - Che cosa vuoi insinuare?
- Erode - *(sorvolando)* Vuoi un consiglio, il consiglio di un orientale. Lascia fare al popolo. Giovati dell'atmosfera sovraccitata della festa di Pasqua, dello stato d'animo della folla... Ricordati di certe consuetudini...
- Pilato - *(con interesse)* Lasciare che sia la folla a chiedere la liberazione del Galileo?
- Erode - Perfettamente. Così tu ti metti con le spalle al muro, con l'intima soddisfazione di avere sventato i piani dei sacerdoti. E quanto a quel poveraccio, andrà in giro a predicare in qualche altro posto. *(Sopraggiunge Caifa dal fondo della scalinata. Erode si interrompe)* Ssst! Ecco il loro grande capo che viene da te. Se viene qui, un motivo c'è. *(Ostentatamente, ad alta voce)* Con questo bel tempo, Pilato, sai che festa avremo oggi!... *(Ma non riesce a trattenere uno sbadiglio. Lontano vocio confuso. Caifa sale in fretta le scale e raggiunge la terrazza)*.
- Caifa - Salve! Proprio una festa meravigliosa. Erode, che ne hai fatto dell'uomo che ti avevo mandato?
- Erode - L'ho schernito. E' quanto potevo fargli. Poi ho ordinato di condurlo da Pilato. ^
- Caifa - Da Erode a Pilato, come il solito. E tu, Pilato, che cosa intendi fare

di quell'uomo?

- Pilato - Non saprei. Che cosa ne pensano i sacerdoti?
- Caifa - Che è necessario condannarlo.
- Pilato - E tu sei d'accordo?
- Caifa - D'accordo, io? Ma è la volontà del popolo d'Israele.
- Pilato - Il popolo? Che cosa c'entra il popolo in tutto questo? Vorrei sapere dov'è questo popolo. (*Il voci o della folla si ode più distintamente*) Sei stato tu, a convocare quella marmaglia, ad imporre la tua...
- Caifa - Nessuna imposizione, governatore. Qui c'è soltanto una folla allarmata da circostanze la cui gravità non ti sfugge di certo. Sicché è in nome del popolo che io ti interrogo.
- Pilato - Metti da parte la retorica. Che cosa si aspetta il « tuo » popolo?
- Caifa - (*indignato*) Ma che tu giudichi il Galileo! E' chiaro come il sole... Quanto a Caifa, egli non soltanto si attende che tu lo giudichi, ma che anche lo condanni.
- Pilato - E va bene: lo giudicherò. Ma perché condannarlo? Cerco invano i torti di quell'uomo. Invece, distinguo assai chiaramente il tuo odio, Caifa.
- Caifa - Quello che tu chiami odio è desiderio di ordine e di giustizia. E' amore verso lo Stato.
- Pilato - Molto bene. Ma i torti, i torti di quel visionario?...
- Caifa - Non è un visionario, ma un sedizioso. Quell'uomo è nemico dello Stato, e quindi nemico di Roma. Non ha egli forse levato la voce contro Cesare? E allora, Pilato, spetta a te giudicarlo.
- Pilato - Ha parlato contro Cesare? E' quanto cercherò di appurare. Ho l'impressione che di questo processo fosse predisposto ogni particolare. Anche l'arresto dell'accusato, venduto da uno dei suoi per ispirazione dei sacerdoti.
- Caifa - Non ne sapevo assolutamente nulla.
- Pilato - (*incalzando*) Anche la convocazione di tutta questa gente - così, di prima mattina - tutta questa gente assetata di giustizia. (*Ride*) Ma non li vedete: son tutti ubriachi. Chi ha dato loro da bere? Chi ha trascinato questa folla dinanzi al palazzo del governatore?
- Caifa - Non ne so assolutamente nulla. La tua sottile ironia non mi distoglierà dal mio dovere. Possa tu assolvere al tuo, Pilato.

- Pilato - Concludi.
- Caifa - Son io che ti chiedo di concludere, di ristabilire nel nostro paese la sicurezza e la pace. E' questo il momento. E se esiti, se tenti di venir meno alla tua responsabilità, noi sacerdoti invocheremo giustizia altrove.
- Pilato - (*colpito*) Che cosa vuoi dire?
- Caifa - (*superficiale*) I governatori vengono nominati e destituiti secondo i capricci di Cesare. Secondo che Cesare fa una buona o una cattiva digestione. Bada a che Cesare non digerisca male.
- Erode - Ben detto, Caifa!
- Caifa - E mi professo tuo umile servo, Ponzio Pilato. (*Candidamente*) Allora, che cosa debbo annunziare al popolo?
- Pilato - Al «tuo» popolo?...
- Caifa - Al popolo d'Israele.
- Erode - Si potrebbe cominciare col fargli un discorso. Fatti vedere, Pilato, affacciati. (*Pilato va verso il fondo della scena, dalla parte opposta della terrazza che si immagina dia sulla piazza dove è radunata la folla. Il governatore dà un'occhiata e poi ritorna svelto indietro.*)
- La Folla - Viva Ponzio Pilato! Viva il governatore! Viva Pilato! (*Applausi, grida, acclamazioni.*)
- Pilato - (*a Caifa, a denti stretti*) Annunzia che il governatore, rispettando la tradizione, esporrà due prigionieri alla generosità del popolo. E che il popolo potrà liberarne uno. E' tutto ciò che posso fare.
- Caifa - E' più comodo che non giudicare.
- Pilato - E' meno disonesto... Per quanto, potrei lavarmene le mani.
Erode - Ah, bella, questa festa, non c'è che dire. (*Caifa va verso la balaustra dalla parte della piazza, e si affaccia mentre sale le scale il sacerdote del primo atto. Pilato è scomparso un momento nell'interno del palazzo.*)
- La Folla - Viva Caifa! Viva il gran sacerdote!
- Caifa - (*alla folla, e quindi voltando le spalle al pubblico*) Popolo... popolo santo... popolo eletto... popolo perseguitato... popolo di re e di profeti...
- Pilato - (*riappare, e si rivolge a una guardia*) Va' alla prigione e conduci qui colui che deve essere giustiziato oggi: Barabba. E conduci anche colui che il sacerdote vuol far giustiziare: Gesù il Nazareno. (*La guardia saluta, scende in fretta la gradinata ed esce. Il sacerdote intanto ha*

raggiunto la sommità della terrazza e saluta Pilato, ma costui non gli risponde).

- Caifa - Ascolta, popolo d'Israele, la voce dei tuoi sacerdoti. Dobbiamo schiacciare la serpe sotto la pietra che la nasconde. Dobbiamo abbattere colui che rinnega le sue origini, lo Stato e il suo Dio: colui il cui nome insudicia le vostre labbra... *(Un istante di sospensione, indi la folla prorompe unanime in un grido).*
- La Folla - Gesù! Gesù di Nazareth! Il Nazareno! Il Galileo!
- Caifa - Siamo minacciati dalle armate di Cesare, poiché quell'uomo del quale tu, o popolo, chiedi la morte, non osa levarsi contro l'Eterno, ma addirittura contro la potenza che protegge i nostri destini... *(Fischi, urla).*
- Erode - *(a Caifa)* Complimenti per questa bella dimostrazione di eloquenza.
- Pilato - *(a Caifa)* Stanno per giungere i prigionieri. Da' pure inizio allo spettacolo.
- Il Sacerdote - *(a Erode)* Lo concluderemo sul Golgota. *(Sopraggiunge Giuda: corre su per la scala e va a rifugiarsi da un lato della terrazza. Una guardia conduce Barrabba in catene, che con un braccio protegge gli occhi dalla luce del giorno. Caifa e il sacerdote gli vanno incontro. Pilato ha un'espressione di disgusto).*
- Barabba - *(si lamenta)* La luce... mi fa male la luce. Un altro tribunale? A che cosa serve condannarmi un'altra volta? Oh, i miei occhi... Perché non mi avete lasciato nelle tenebre? Perché non mi avete ucciso nelle tenebre? *(Alla guardia)* Ehi, stringi di meno amico. Si vede che non sei abituato a condurre i prigionieri in catene.
- Il Sacerdote - Coraggio, Barabba.
- Barabba - Vorrei vedere te, al mio posto.
- Il Sacerdote - Non fare storie. E non smarrirti proprio adesso che stai per mostrarti alla folla.
- Barabba - La folla... Hai ragione. Sono pur sempre Barabba!
- Il Sacerdote - Cerca di essere naturale. Non compromettere la tua causa...
- La Folla - Barabba! Viva Barabba!
- Barabba - *(beffardo)* Gentili di essere venuti tutti quanti per vedermi crepare. Contempletemi a vostro agio. Non sono troppo di buon umore, ma la prossima volta andrà meglio. *(A Caifa)* Venerabile sacerdote, perché mi esponi alla vista del popolo? A saperlo prima, avrei fatto un po' di toilette.

- Caifa - Non te la prendere, Barabba. Attenti, china il capo, e, se ci riesci, piangi, piangi! (*Entra Gesù in catene, come Barabba, accompagnato da una guardia*).
- Pilato - (*alla guardia che accompagna Gesù*) Svelto! (*La guardia trascina il prigioniero alla balaustra*).
- Barabba - (*scorgendo Gesù accanto a se*) Anche lui qui, non capisco... Ehi, Galileo!...
- La Folla - A morte! Gesù Nazareno! A morte il Galileo! A morte!
- Erode - (*a Pilato*) La scelta è già stata fatta.
- Pilato - (*va verso la balaustra, fra Barabba e Gesù, mentre si è fatto il silenzio più assoluto*) Giudei! In occasione della festa di Pasqua, ho accondisceso ad accordare la liberazione di un prigioniero. Ed ho fatto condurre qui, dinanzi a voi, due condannati che ben conoscete. Scegliete. Quale volete dei due: Gesù... o Barabba?
- La Folla - (*esplode*) Barabba! Barabba! Barabba!
- Giuda - (*dal suo angolo, non sa trattenere un grido*)
- Gesù - (*Cade in ginocchio, ma viene assalito dal terrore di essere scoperto; si solleva da terra e ritorna a nascondersi*).
- Pilato - (*a Caifa*) Ho capito: non sono mica sordo. Questa folla odiosa non poteva comportarsi meglio di così. Sono tutti ubriachi fradici.
- Il Sacerdote - Calmati, Pilato.
- Erode - Ha trascorso una notte agitata.
- Pilato - - E non è ancora finita. (*Alle guardie*) Date questo prigioniero in mano alla soldataglia. Sia flagellato e fustigato. Poi, riconducetelo qui. (*Le guardie conducono via il Cristo, il quale mantiene un atteggiamento come di uno che è estraneo alla vicenda. La folla mormora*).
- Erode - (*a Pilato*) Ti rifai col Galileo, eh?
- Caifa - E' inutile infierire su di lui con la tortura.
- Pilato - Insomma, chi è il governatore, qui? Chi è che presiede il tribunale: Caifa o Pilato?
- Caifa - Ma tu, tu... credo.
- La Folla - Barabba! Barabba! Barabba!

- Pilato - (*furibondo*) Questo è un complotto! Questa è una parodia! Come vi definiva, il Cristo, Caifa, te ne ricordi?
- Caifa - Non era molto misericordioso con noi. Ci chiamava vipere velenose, sepolcri imbiancati...
- Pilato - Ecco: vipere! Sepolcri imbiancati e peggio ancora! (*Rientra precipitosamente in palazzo*).
- La Folla - Barabba! Barabba! Barabba!
- Erode - Costui gode di una popolarità invidiabile.
- Il Sacerdote - (*a Caifa*) Sbrighiamoci. Fra poco riconducono qui il Nazareno. Il popolo è ben disposto.
- Caifa - (*a Barabba, indicando la folla*) Barabba, comprendi che cosa sta avvenendo?
- Barabba - Credo di sì...
- Caifa - Vedi, la folla ti acclama. Inveiscono contro la tua condanna: ti vogliono bene.
- Barabba - Magari me ne volessero i giudici.
- Caifa - Imbecille! Piangi, disperati, mostrati pentito!
- La Folla - Viva Barabba...! - (*Barabba leva in alto le braccia in catene, in segno di saluto*).
- Caifa - (*alla folla*) Popolo... popolo! Adesso vi sarà ricondotto dinanzi il Nazareno. Non lasciarti ingannare, popolo d'Israele. Se c'è un uomo avvilito, disperato, straziato, torturato dalle avvisaglie della morte, quest'uomo è Barabba... Barabba, che tu hai voluto liberare, che tu hai già liberato...
- Barabba - (*allibito*) Liberato?!
- Caifa - Sì, liberato... Barabba, il bandito famoso, ha riscattato la propria dignità. E' stato vittima della sua stessa leggenda. Ha commesso qualche rapina, è vero, ha preso parte a delle scaramucce. Talvolta ha anche... colpito. E' stato alla testa di una banda di malviventi... Ma egli possiede i tuoi stessi istinti, popolo eletto: la tua semplicità, il tuo ardimento. E se gli dico: «La tua vita di peccato è terminata, sei purificato, sei libero, Barabba, mettiti a lavorare, come ogni bravo cittadino», ebbene, in verità io proclamo che così sarà. Non è vero, Barabba?
- Barabba - (*annichilito, non sa più frenarsi e scoppia in un pianto isterico*) Oh,

- sì, sì... proprio... sì, sì...
- La Folla - Barabba! Viva Barabba!
- Il Sacerdote - *(sottovoce)* Giù, in ginocchio. Parla. Di' qualcosa, non importa che cosa...
- Barabba - *(in ginocchio presso la balaustra)* Perdono... perdono... Sono colpevole... Che l'Eterno ti benedica, popolo. *(Squilli di tromba. Pilato è riapparso. Silenzio).*
- Pilato - Dov'è il re dei Giudei? *(Le guardie riconducono Gesù, tutto sanguinante, con il manto rosso e la corona di spine, e una canna di bambù fra le mani).*
- Erode - Accidenti, hanno eseguito bene i tuoi ordini, Pilato. Ha un aspetto veramente regale, il tuo Galileo. *(Tutti si scostano al passaggio del Cristo).*
- Pilato - Soddisfatto, Caifa?
- Caifa - Il popolo giudicherà.
- Barabba - *(scorgendo il Cristo)* Che cosa gli hanno fatto?!
- Il Sacerdote - Lo hanno incoronato. Avanti, affacciati, che tutti ti vedano.
- La Folla - Abbasso il Nazareno! A morte! A morte il Galileo!
- Pilato - *(si affaccia, leva in alto un braccio, ottenuto a stento il silenzio, indi parla)* Ecco l'uomo. *(Pausa tenuta)* E adesso, ditemi, chi volete che vi liberi: Gesù... o Barabba?
- La Folla - *(prorompe)* Barabba! Barabba! Vogliamo Barabba!
- Giuda - *(da un lato della terrazza viene in avanti, in preda alla più viva disperazione, e subito si nasconde di nuovo)* Gesù! Gesù!...
- Pilato - *(cerca di dominare il tumulto)* Ma allora... allora, che cosa debbo farne, dell'altro?
- La Folla - *(unanime)* Crocifiggilo! Sulla croce, il Galileo! A morte! Sulla croce il Nazareno! Crocifiggilo!
- Pilato - *(a Caifa)* E' inutile continuare a difenderlo. Hai ottenuto ciò che volevi. Te lo lascio. Fa' tu. Crocifiggilo, uccidilo... Fanne ciò che ti pare... Ma via! Via! Via tutti! Toglietemi dalla vista questa larva d'uomo! Via, via! *(Rientra sconvolto in palazzo, mentre la folla continua a tumultuare).*
- Caifa - Barabba, sei libero.

- Barabba - Sono libero... e perché?...
- Il Sacerdote - Guardie, toglietegli le catene.
- Barabba - Le catene? Oh, no, queste me le son guadagnate... Allora, non mi uccidete...
- Caifa - Non solo ti concediamo la vita, ma anche la libertà, poiché così ha voluto il popolo.
- Barabba - Non burlatevi di me. Riconducetemi in prigione. *(Alla guardia che gli ha tolto le catene dalle caviglie e dai polsi)* Ehi, questa è roba mia! *(E se le riprende)*.
- Erode - Complimenti, Barabba.
- Barabba - Oh, ma l'altro... anche lui è libero?
- Caifa - Il Nazareno? Condannato a morte.
- Barabba - A morte quello lì: vuoi scherzare!
- Caifa - Morirà proprio sulla croce che era destinata a te.
- Barabba - *(esterrefatto)* Ma allora... non è stata una messinscena. *(Va verso Gesù)* Ma te, chi ti ha ingannato? Non è stata colpa mia... *(Gli tende la mano)* Senza rancore... *(Gesù impassibile discende la gradinata scortato da due soldati e scompare. Furtivo, Giuda è uscito dal suo nascondiglio, e, con una espressione tragica nel volto segue il piccolo drappello. Barabba è rimasto immobile a metà scala, costernato)*.
- La Folla - Viva Barabba! Barabba! Barabba!
- Il Sacerdote - *(invita Barabba a risalire)* Barabba, la folla ti reclama. Vogliono ammirarti. Vediamo: che faccia hai? Su, allegro! *(Spinge Barabba verso la balaustra mentre il clamore aumenta d'intensità)*.
- Barabba - *(dopo aver osservato in basso la folla che lo acclama, si rivolge a Caifa e gli si getta ai piedi)* Ho capito la lezione, Caifa... e non mi farò riacciuffare mai più.
- Caifa - Alzati, e vattene. E se ti trovi in difficoltà, vieni a trovarmi. *(Sospinge Barabba verso la gradinata. Barabba per poco non cade, ma riacquista l'equilibrio con agilità. Erode, Caifa e il sacerdote discendono anch'essi)*.
- Erode - *(getta a Barabba una borsa di denaro)* Tieni, va' a bere. E brinda alla Giustizia, mi raccomando.
- Barabba - *(allibito, segue con lo sguardo i tre che si allontanano, indi raccoglie*

da terra la borsa; la sua espressione è mutata) Tu, che sei l'Eterno, dammi un barlume di intelligenza, per farmi comprendere che cos'hanno combinato costoro. Fa' ch'io possa odiare sempre di più e sempre di più maledire. Mi hanno liberato e non so perché. Hanno fatto del bene e non avrebbero dovuto farne. Hanno condannato un uomo senza macchia, per assolvere un grande peccatore. Ed io sono stato il loro zimbello, e fors'anche il loro complice. Ma io sono sempre Barabba. E sono libero! Hanno liberato il peccato! *(Si erano uditi clamori in avvicinamento: ora sopraggiunge un gruppo di popolani che circondano Barabba festosi).*

I Popolani

- Barabba! Viva Barabba! Sei libero! Vieni con noi! Viva Barabba!

Barabba

- *(sto al gioco)* Spalanchiamo le prigioni, spezziamo le catene... Ho un pugnale... Io sono Barabba! *(Ride sguaiato)* L'uomo libero, riabilitato!... Tanto peggio per coloro che l'hanno voluto!

I Popolani

- Balla, Barabba... Balla, in onore della libertà. Viva Barabba!

- *(Barabba, fra le acclamazioni dei suoi amici, si mette a ballare come un pazzo. La gente applaude, eccitata. Barabba urla e ride, e tutti gli altri lo imitano).*

Fine del secondo atto

ATTO TERZO

Nei bassifondi di Gerusalemme, alcune ore dopo. Da un lato, un baraccone da fiera. Verso il fondo, da un lato, scorrono le mura della città. L'atmosfera vorrebbe essere quella di una festa, ma c'è nell'aria qualcosa di sinistro. Su un tratto delle mura, una sentinella di scorta. Di fuori, come un'eco, un sordo tumultuare di folla, or più ed ora meno intenso.

L'Uomo del Baraccone - *(sul palco, suona la grancassa e urla dentro un megafono)* Entrate! Entrate! Venite ad ammirare le celebrità del giorno; ve le presenta un sorprendente illusionista. Assassini e uomini politici. Autentici ritratti di Barabba! Entrate! Si paga all'uscita. Signore e signori, si va a cominciare! E da quanto vedrete di fuori, giudicate ciò che potrete vedere dentro. Avvicinatevi!

Il Pagliaccio

- *(salta fuori da una tenda e sghignazza)* Come, come, come?...

L'Uomo del Baraccone - Piantala, idiota. Non vai la pena di cominciare. Nemmeno un cane!

Fallimento. Sono tutti sul Golgota. C'è spettacolo all'aperto, che cosa vuoi che vengano a fare, qui? Roba forte, sensazionale: ecco quel che ci vuole. Per il nostro prossimo numero, bisognerà preparare qualcosa con i personaggi di questa sporca faccenda. Capito? Va' a dormire, va'!... (*Il pagliaccio scompare. Sopraggiunge un mendicante. Non appena lo vede, l'uomo del baraccone si mette a suonare la grancassa*) Entrate! Venite ad ammirare!... Venite! (*Ma subito si interrompe: il mendicante è uscito, a passi strascicati, senza degnarlo di uno sguardo. L'uomo si siede sul palco con la testa fra le mani il pagliaccio è riapparso. Si odono, lontano, squilli di tromba*).

- La Sentinella - (come un'evocazione, e così ogni volta) Il cielo s'è fatto cupo. Forse, come c'è un dramma in terra, c'è anche un dramma lassù. Non è più giorno... e non è più notte. (*Clamori lontani*) E' il clamore della folla sulla montagna, che sembra salire dalle profondità del tempo. Si direbbe che è l'umanità stessa a subire il martirio... (*Il clamore si trasforma in acclamazione*).
- Maddalena - (*entra dal fondo, di corsa, sconvolta*) Le croci! Drizzano le croci... Le croci!
- La Sentinella - Ce ne sono tre, e una, al centro, più grande. Sale ancora... è immensa!
- Maddalena - (*crolla a terra, sfinita*) Gesù!...
- La Sentinella - - Ci hanno inchiodato sopra un corpo... un corpo splendente. Sembra inchiodato contro l'azzurro del cielo. E' un uomo? Spalanca le braccia verso tutte le genti della terra. Tu, donna che piangi, guarda quella croce e quella montagna purpurea... e la folla che ne assale i fianchi come una mareggiata. Urla, la montagna, di terrore e di gioia.
- Maddalena - Non voglio vedere più niente. Stanno uccidendo il mio Signore. (*Atterrita, Maddalena fugge. Il pagliaccio le manda dei baci con la mano, e l'uomo del baraccone lo fa cadere dietro la tenda*).
- La Sentinella - Chi stanno crocifiggendo, perché gli elementi si pieghino come a una forza sovranaturale? Perché quest'atmosfera di attesa? Che cosa si attende?... L'aria s'è fatta buia e irrespirabile. (*Si è fatto buio. L'uomo del baraccone accende una lanterna*).
- Il Primo Apostolo - (*il volto coperto dalla tunica, sopraggiunge guardingo*) Maddalena!... (*Verso gli altri Apostoli, che lo seguono*) Venite, fratelli. E' meglio confondersi tra la folla.
- Il Secondo Apostolo - Attenti a non scoprirvi il viso. Ci sono guardie ad ogni porta della città. Dove sono gli altri? Come faremo a riconoscerli?
- Il Terzo Apostolo - Se vedi uno che trema, puoi star certo che è un apostolo. Avete saputo qualcosa?
- Il Primo Apostolo - Non ti basta sapere che il nostro Maestro è stato crocifisso? Il nostro

comune destino si compie stasera, ai piedi del Golgota.

- La Sentinella - Cupi boati scuotono la terra. Sorge la luna, beffarda. Stormi di corvi volteggiano sulle tre croci.
- Maddalena - (*è ritornata*) Fratelli, dove sono i vostri volti?... Non vi riconosco più.
- Il Secondo Apostolo - Siamo come fanciulli sperduti. Non chiamarci più col nostro nome. Dobbiamo cercare un posto dove rifugiarci.
- Maddalena - Nascondetevi nelle tombe che abbandoneranno i morti.
- Il Terzo Apostolo - Maddalena, sorella, non ci biasimare. Dov'è Pietro, e Giovanni... e Maria?
- Il Primo Apostolo - Parla. Che sai? Che cos'hai visto?
- Maddalena - (*dopo una pausa*) Camminava sotto la croce, più pesante di tutti i peccati del mondo... Ed è caduto.
- Il Secondo Apostolo - Ma allora, com'è riuscito a salire il Golgota?
- Maddalena - I soldati lo hanno fustigato, e la folla rideva. S'è rimesso in cammino, perché doveva andare fino in fondo. Ma la croce, più pesante di tutti i peccati del mondo, lo ha schiacciato ancora... Ed Egli è caduto per la seconda volta.
- Il Terzo Apostolo - Taci, Maddalena. Non dirci più niente!
- Maddalena - Dovete sapere. Poi è caduto per la terza volta. Non era più un uomo. Non era più un Dio... ma un cadavere che camminava.
- Il Primo Apostolo - Basta, Maddalena...
- Maddalena - La Veronica gli ha asciugato il volto, e il suo volto ha bruciato il lino. Poi, sul Golgota, gli hanno strappato di dosso le vesti... e le piaghe gli si sono riaperte tutte.
- Gli Apostoli - Taci! Taci!...
- Maddalena - E poi, l'hanno coricato sulla croce. Non ricordo più. I colpi, dei martelli mi risuonavano nel cervello. Ricordo solo quando vidi sgorgare il sangue... I chiodi gli erano penetrati nelle mani, nei piedi. Il suo corpo era scosso da lunghi fremiti, e la croce venne sollevata... Pesava, dicevano di andare in cerca di cavalli per tirarla su. Ed io sono crocifissa come Lui. Le mie carni sono state trapassate, perché il mio amore è così grande che il suo supplizio è anche il mio, e il suo dolore è la mia gioia. Ed è nel suo dolore che il mio amore esulta. E attendo la sua morte. Sono una donna, sono una peccatrice. Il mio cuore è lacerato, ma non posso disperare. E se guarderete verso il Golgota, non

- avrete più alcun timore. Gesù cerca il vostro sguardo... Perché non osate guardare il Golgota?
- Il Primo Apostolo - Pazza, perché ci parli così? Non abbiamo fatto nulla di male, noi.
- Il Secondo Apostolo - Anche noi amiamo il Maestro... ma non sappiamo più chi siamo, né che cosa dobbiamo fare.
- Il Terzo Apostolo - Dobbiamo strappararlo dalla croce?
- Il Quarto Apostolo - La nostra ragione vacilla, Maddalena.
- Il Primo Apostolo - Siamo stati venduti ai nostri nemici.
- Il Secondo Apostolo - Siamo braccati.
- La Sentinella - La montagna sanguina... Il cielo sanguina... E' il sangue del Crocifisso che travolge l'universo... (*Squilli lugubri di tromba si rispondono da varie direzioni*).
- Maddalena - Perché non pregate, invece di lamentarvi?
- Il Primo Apostolo - Pregare? E come? Per dire che cosa? Gesù, nell'orto degli ulivi, era atterrito quanto noi ora. Invocava l'aiuto degli angeli.
- Maddalena - Invocate il suo nome. Egli vi ascolterà... Può darsi che si senta abbandonato da tutti. (*Ad alta voce*) Gesù! Mi senti?
- Gli Apostoli
Il Pagliaccio - (*invocando*) Gesù!... Gesù!... Gesù!...
- (*salta fuori dal baraccone e sghignazza*) Come, come, come?...
- L'Uomo del Baraccone - (*caccia dentro il pagliaccio*) Ssst! Perché strillate a quel modo? Entrate, cristiani, vi farò vedere il quadro dei falsi miracoli del vostro stregone. E per un siclo vi faccio un discorso arguto quanto i suoi. E' meglio entrare nella mia baracca, quando sono in giro le pattuglie. State accorti! Siete gente sospetta.
- Il Primo Apostolo - Taci!
- Il Secondo Apostolo - Non è vero!
- Il Terzo Apostolo - Menzogne!
- L'Uomo del Baraccone - (*accomodante*) Andate, andate a liberare il vostro re. Scoprite le vostre facce...
- Maddalena - Ma che cosa pensate di fare?... (*Pausa*).
- La Sentinella - L'ombra della croce grava sulla terra, sui mari, sulle pianure... Il mondo sprofonda, incombono le tenebre, tumultuano gli abissi dell'inferno. (*Ridilo di tamburi di una pattuglia che passa*).

- Gli Apostoli - (*terrorizzati, si sparpagliano*) Le guardie! I nostri nemici ci stanno braccando! Bisogna uscire dalla città!
- Maddalena - Fuggite! Anche se andrete oltre l'universo, vedrete egualmente il Golgota. Vili! Vi spaventa veder morire il Maestro. Eppure, eravate al suo fianco, felici, quando fece il suo ingresso trionfale in città, fra palme ed inni, come un re. E adesso, eccolo là, inchiodato sulla croce. Fuggite, nascondetevi. Quando resusciterà dai morti, e vi chiamerà, dentro quale putrida caverna vi sarete rifugiati?
- Gli Apostoli - (*mentre fuggono*) Siamo dei poveri ignoranti, Maddalena!... Siamo degli sventurati!...
- Maddalena - Guardia! Tu che tieni gli occhi bene aperti, oltre le mura: avvertimi quando il mio Signore sarà spirato. (*Pausa*).
- La Sentinella - Vedo... vedo che gli porgono una spugna in cima ad una lancia... Perché, donna, attendi che egli muoia?
- Maddalena - Perché dopo potrò amarlo come debbo amarlo, in assoluto. Dio mio, fa' che egli muoia!...
- La Sentinella - Che cos'altro possiamo sperare, ormai, in questo incubo che sommerge la ragione del mondo, se non la tua morte, Crocifisso?
- L'Uomo del Baraccone - (*scaraventa per terra la lanterna*) Sono rovinato. Quale altro «numero» più suggestivo potrei trovare? Il pagliaccio è triste, ed è un cretino. Non mi rimane che camuffarmi da falso iddio, dal momento che la gente cerca ciarlatanerie e spettacoli come quello che si sta recitando lassù! Povero me! (*Mentre costui si lamenta, sopraggiunge Pietro angosciato. L'uomo del baraccone ha il sospetto che il nuovo venuto si burli di lui e gli si avventa contro*) Ti burli di me?
- Pietro - Mi dispero. Non m'è rimasto altro.
- L'Uomo del Baraccone - Perché non ti copri il viso anche tu, come gli altri?
- Pietro - Io non sono dei loro, ho rinnegato tre volte Gesù. E' stata tutta colpa del gallo. Prima che cantasse...
- L'Uomo del Baraccone - (*ride*) Tutti pazzi. Quel messia ha stravolto il cervello a tutti. Non ce n'è uno che non l'abbia tradito, rinnegato... Ma vale proprio la pena tormentarsi tanto?
- Pietro - Io non mi tormento.
- L'Uomo del Baraccone - Non ti tormenti? Ah, ma allora fai apposta... Hai le guance rigate di lacrime. Il mio pagliaccio fa come te.
- Pietro - Non... non piango più.

- L'Uomo del Baraccone - Dovresti rallegrarti. Rinnegando il Nazareno hai salvato la pelle.
- Pietro - *(non sa più trattenersi, toglie di sotto il mantello un gallo morto e lo agita in alto)* Eccolo qua, il gallo: gli ho tirato il collo, gallo del demonio!
- L'Uomo del Baraccone - Che cosa faceva di male? Salutava l'aurora.
- Pietro - *(ora è raccolto, rivolto verso il Golgota)* E tu, non mi rinnegare dall'alto della croce.
- L'Uomo del Baraccone - E smettila: mi commuovi... *(Pausa)*.
- La Sentinella - L'ora si avvicina. *(Giunge a tratti il clamore della folla. Appare Giuda, livido, con una grossa corda fra le mani)*.
- Giuda - Continua a perseguitarmi, Yocabeth. M'ha bastonato. Sono come un lebbroso, come un cane rognoso... Ho gridato ai quattro venti il mio peccato, ne ho fatto vanto... e adesso tutti mi sfuggono. Ovunque io vada, il Golgota mi perseguita. Vedo le tre croci, vedo «la» croce... e Colui che ho venduto.
- Pietro - *(lo ha riconosciuto)* Giuda!
- Giuda - Ecco il mio ultimo rifugio: questa corda.
- Pietro - Sciagurato.
- Giuda - Pietro... Sputami addosso.
- Pietro - Io l'ho rinnegato.
- L'Uomo del Baraccone - *(segue la scena dal palco)* Pazzi o ubriachi. *(Scompare dietro la tenda)*.
- Pietro - Ma tu sei proprio uno sciagurato.
- Giuda - Sciagurato l'uomo per il quale Iddio non ha più misericordia.
- Pietro - Non c'è peccato né peccatore, che Iddio non perdoni.
- Giuda - C'è un perdono per te, per tutti gli uomini, ma per me no. Non c'è rimasto nemmeno il conforto del rimorso e delle lacrime.
- Pietro - Mi fai pena..!
- Giuda - Adesso non lo amo più. E non attendo che una sola cosa: che Egli muoia. Allora tutto sarà finito. Starò meglio. Potrò tranquillamente precipitare nell'inferno, in quell'inferno nel quale io credo sul serio; perché se non esistesse, Iddio lo creerebbe apposta per me.

La Sentinella - L'agonia è lenta. Quando morirai, Crocifisso?

Giuda - Almeno si sbrigasse. *(Si attorciglia la corda al collo)* Potrebbero dargli il colpo di grazia.

Pietro - *(severo, amareggiato)* Giuda!...

Giuda - E' già il demonio che parla in me. Ascolta, se tu volessi esaudire il mio ultimo desiderio... *(Si inginocchia ai piedi di Pietro)* Non essere come Gesù, indifferente, muto, impenetrabile... Sputami addosso.

Pietro - *(indietreggia)* No!... No!

Giuda - *(si risollewa in piedi)* Non valgo nemmeno i tuoi sputi, vero? Capisco. Gli sputi erano per Cristo. Ma il primo che nassa di qui mi sputerà in faccia. Quello lì che sta venendo. Sì! Proprio lui! Barabba! *(Barabba è entrato)* Io sono Giuda. Sputami addosso, e ti benedirò.

Barabba - Indietro, verme schifoso! *(Dà una spinta a Giuda, che cade a terra).*

Il Pagliaccio - *(salta fuori dalla tenda, e sghignazza)* Come, come, come?...

Giuda - *(a terra, col fiato grosso)* Io sono Giuda... *(Il pagliaccio salta già dal palco, si accosta a Giuda, si china su di lui e gli sputa in faccia. indi scappa via sghignazzando. Giuda si rialza in piedi e fa per andarsene)* Addio, Pietro. Vado ad impiccarmi.

Barabba - Impiccarti, tu? Sei troppo un vigliacco.

Giuda - Con questa corda.

Barabba - Ottimo sistema. Però sbrigati. Se entro stasera non ti sei impiccato, ci penso io... così! *(Ghermisce Giuda per il collo).*

Giuda - Aiuto! Ah!

Pietro - Lascialo. Se giustizia deve compiersi, si compia. Ma non spetta a noi. *(Giuda fugge via).*

Barabba - A chi spetta, ai giudici?

Pietro - A Dio.

Barabba - Chi sei, tu, per parlare con tanta sicurezza?

Pietro - Pietro, l'apostolo che ha rinnegato Gesù.

Barabba - Toh. E a me, mi hanno graziato per ammazzare il tuo Cristo. Pensa un po', se io posso parlare di giustizia!

- Pietro - Sei Barabba? (*A questo nome, l'uomo del baraccone, che era uscito sul palco, tende l'orecchio.*)
- Barabba - Sicuro. Barabba, bisogna scusarlo, se non è tutto risplendente. Anzi: è piuttosto cupo. Ma sa ciò che fa... Anche tu hai l'aspetto di un ubriaco.
- Pietro - Ho pianto, ebbro d'angoscia. (*Spunta dalla tenda del palco la testa del pagliaccio.*)
- Barabba - Fim, c'è di che piangere...
- Pietro - Anche tu?...
- Barabba - - Lacrime d'ubriacone.
- Pietro - Rimorsi?
- Barabba - Sono Barabba, capisci? La brutalità in persona. Ma non sono un idiota. Mi esprimo male, ma questo non mi impedisce di provare delle sensazioni confuse...
- Pietro - Hai uno strano modo di parlare. Sei proprio tu quel criminale...
- Barabba - Ho avuto questo onore. Ecco le catene. Quando non erano spezzate mi sentivo più felice. Adesso sono libero, salvo... ma non so che farmene della libertà... Era amico tuo, quello che sta morendo sulla croce, lassù?
- Pietro - Era il mio dolce Maestro.
- Barabba - Lo credo. Potrei essere contento che abbiano inchiodato un altro sulla croce preparata per me. Invece, niente. (*Indica una figura avvolta da un mantello nero, che scivola lungo il fondo della scena*) Guarda! Mi segue passo passo. Mi spia. Immaginati se i miei liberatori si sentono tranquilli. Non si dà carta bianca a uno della mia risma. Mi credono pazzo di gioia, si illudono che io non abbia capito niente della farsa che mi hanno costretto a recitare. Vattene: è prudente che non ti fai vedere in giro con me. E del resto, nemmeno tu sei uno stinco di santo: sei un amico del Galileo... Vattene.
- Pietro - Fuggirò. Ma tu non fare del male. Te lo chiedo nel nome di Colui che tu chiami il mio amico: Gesù. E' anche amico tuo, dal momento che tu stesso sei vittima di una ingiustizia. (*Esce. Barabba rimane pensoso.*)
- La Sentinella - S'è fatto buio assoluto. C'è un'afa che opprime.
- L'Uomo del Baraccone - (*scende dal palco e si avvicina a Barabba*) Allora, sei tu Barabba. Il celebre Barabba. Ma che bella sorpresa. Lo sai, di essere l'uomo più popolare del momento? Il tuo nome è sulla bocca di tutti.
- Barabba - Non ne vado più fiero. Che cosa vuoi?

- L'Uomo del Baraccone - Te lo dico per il tuo bene. Non te la prendere per quello che succede lassù, sulla montagna. Senso pratico ci vuole. Pensa al tuo avvenire. Hai fame?
- Barabba - No.
- L'Uomo del Baraccone - Sete?
- Barabba - Sì. Ma è inutile che beva ancora. Non riesco mai a dissetarmi, oggi. Ma tu, chi sei?
- L'Uomo del Baraccone - Ho un baraccone di mostri e di fenomeni viventi. (*Adulatore*) Tu, sei un fenomeno!
- Barabba - Nel mio genere...
- L'Uomo del Baraccone - Il condannato a morte. Straordinario! L'assassino in libertà. 11 malfattore riabilitato.
- Barabba - C'è di meglio. Ascolta. Io sono il re dei delinquenti e mi riabilito. L'altro è il re dei Giudei, e lo ammazzano. Buffo, no?
- L'Uomo del Baraccone - Incredibilmente buffo. (*Ride*) Però, Barabba, adesso che sei libero, che cosa pensi di fare?
- Barabba - Rendermi degno della magnanimità dei giudici. Farmi onore, conquistarmi il rispetto, la stima... E nel frattempo, cercare qualche piccola distrazione, uccidendo qua e là.
- L'Uomo del Baraccone - Scherzi?
- Barabba - Non ho altra vocazione.
- L'Uomo del Baraccone - Vuoi una mano?
- Barabba - Grazie. I farisei mi passano un sussidio.
- L'Uomo del Baraccone - Allora, vuoi conoscere il successo, la gloria? La gente ti adora. Le donne vanno pazze per te. Sei un bell'uomo, forte, sai parlare. Per dimostrarti fino a qual punto tu sia popolare, ti faccio vedere un tuo busto di cera, qui, nella mia baracca. Vieni!
- Barabba - Me ne frego. Preferirei che il mio nome fosse dimenticato. Vorrei diventare uno sconosciuto. Oppure, compiere prodezze strabilianti. Barabba più forte di Barabba! Presto sentirai parlare di me.
- L'Uomo del Baraccone - Puoi compiere le tue prodezze sulla mia pista. Lottare con un orso... o sollevare pesi...
- Il Pagliaccio - (*sbuca dalla tenda, e sghignazza*) Come, come, come?...

- L'Uomo del Baraccone - Esporrò un quadro con l'elenco dei tuoi delitti più clamorosi. E un disegno con la scena della tua liberazione.
- Barabba - La mia liberazione?
- Il Pagliaccio - *(saltellando in giro)* Stupendo! E' esplosa nel mio cervello un'idea, che richiamerà un mucchio di gente.
- Barabba - Dopo essere stato vittima dei giudici, sarò lo zimbello dei saltimbanchi.
- Il Pagliaccio - Il processo al Galileo e la liberazione di Barabba non sono cose di tutti i giorni.
- L'Uomo del Baraccone - Perfetto. Sei passato alla storia. Vieni!
- Barabba - D'accordo, ma se non mi fate divertire sul serio, butto all'aria la baracca. *(Si lascia trascinare sul falco, dove il pagliaccio accende due o tre lanterne).*
- La Sentinella - E se tu spiri, Crocifisso, il cielo e la terra si annulleranno in te?... *(Pausa).*
- L'Uomo del Baraccone - *(suona un colpo di gong)* Proviamo. Fra poco sul Golgota è tutto finito. La folla ritornerà verso casa. Dopo lo spettacolo della morte, ci vuole qualcosa di allegro. Vorranno divertirsi, no? *(Si schiarisce la gola)* Faccio il tuo elogio, Barabba: proclamerò le tue virtù.
- Barabba - Il mio lungo martirio, la mia sensibilità... il mio civismo.
- L'Uomo del Baraccone - E non dimentichiamo il tuo patriottismo. Che belle frasi! *(Il pagliaccio appare vestito di rosso, con una corona di spine sulla testa ed una canna in mano).* Va bene così?
- Barabba - Divertente...
- L'Uomo del Baraccone - Peccato però non aver potuto scritturare il vero re dei Giudei. D'altronde, il mio pagliaccio è abbastanza decorativo. E fra qualche giorno, potremo dire che è l'autentico re dei Giudei resuscitato! Cento sicli di premio a chi proverà il contrario.
- Barabba - Di bene in meglio.
- L'Uomo del Baraccone - Un momento. Allora io faccio il processo al re dei Giudei. E dopo avere elencato le accuse che pesano sul falso messia, domando al pubblico...
- Barabba - Come faccio a ricordarmelo?...
- L'Uomo dal Baraccone - E' semplice. Dopo aver dimostrato che quest'uomo è pericoloso,

annuncio al pubblico...

Barabba - Che può scegliere fra Gesù e Barabba.

L'Uomo del Baraccone - Ma no! Che facciamo il giro col piatto.

Barabba - Giusto. Fa parte dello spettacolo.

L'Uomo del Baraccone - Dopo, ma soltanto dopo, il pubblico può scegliere. Ma io, mosso a pietà, malgrado le sue colpe cerco di salvare il Nazareno, e tento di commuovere la folla. *(Recitando, si rivolge al pagliaccio)* Sicché, tu osi sostenere che sei il re dei Giudei! Piglia! *(Schiaffeggia. Il pagliaccio, Il quale si mette a strillare. Passa per via un apostolo).*

Barabba - *(ride)* No, no: non va. Il Galileo taceva quando lo picchiavano. *(Ghermisce il pagliaccio per fa gola e lo tempesta di pugni)* Così! Toh! E non fiatare! Come quello vero! Toh! Incassa! Toh! *(Ride con rabbia).*

L'Uomo del Baraccone - Ehi! Non me lo ammazzare! Sta' a sentire. Allora il pubblico fa la scelta, e sceglie te. Altro giro col piatto in tuo onore questa volta, e, per ringraziare il pubblico di averti liberato...

Barabba - Prendo i soldi e me ne vado.

L'Uomo del Baraccone - Beh, rientri e dopo fai il numero coi pesi e coi manubri.

Barabba - *(al pagliaccio che si lamenta spaventato, in un angolo)* Senti, la tua parte non mi riguarda. Sono libero e della mia libertà faccio l'uso che mi pare. Io vado avanti per conto mio, da solo. Il pubblico rimarrà soddisfatto. Quanto al pagliaccio, non parliamone più: è condannato a morte. *(Dà una spinta al pagliaccio e lo scaraventa dentro la baracca).*

L'Uomo del Baraccone - Calma, calma, Barabba... *(Un uomo avvolto in un mantello nero e col volto coperto, si nasconde dietro la baracca).*

Barabba - *(lo ha visto, parla sottovoce)* Ti dicevo che il successo è garantito. C'è già chi è disposto ad ascoltarci.

L'Uomo del Baraccone - Non l'ho mai messo in dubbio.

Barabba - Allora sbrigati a proclamarmi innocente, perfetto, libero: il miglior uomo del mondo.

L'Uomo del Baraccone - Benissimo!

Barabba - Ed io ribatto che è la pura verità, ma che non sono potuto guarire dalla mia passione, che mi è rimasto il gusto di uccidere e che dimostrerò subito, con tutte le carte in regola... *(Cava fuori un pugnale).*

L'Uomo del Baraccone - Bada. Ti comprometti.

Barabba - Il pubblico si eccita. Sono cose che lo mandano in visibilio. Facciamo conto che io voglia dimostrare la mia gratitudine ai giudici, vale a dire a te, e ti squarcio la gola. (*Assale brutalmente l'uomo del baraccone*).

L'Uomo del Baraccone - (*cerca di fuggire*) Aiuto!

Barabba - E domanderò al pubblico se devo ucciderti. E' probabile che vogliono vedere la tua mimica mentre agonizzi, così ti uccido. E poi faccio il giro col piatto. (*Abbandona la presa*) Chiaro?

L'Uomo del Baraccone - Voglio andarmene di qui...

Barabba - (*lo trattiene*) No! A quest'ora Cristo sarà morto, ormai, e lo spettacolo può cominciare. Ma penso che c'è di meglio. Si potrebbe crocifiggere il pagliaccio. (*Mette un braccio dentro la tenda e ghermisce il pagliaccio*) Perché no? E' il pubblico che ha deciso. (*Obbliga il pagliaccio a spalancare le braccia*). Ci vorranno un martello e dei chiodi. Lo inchioderò sul tramezzo come un pipistrello. (*Il pagliaccio urla di terrore*). Poiché i più oscuri presagi gravano su di noi, poiché il cielo si oscura, poiché fu predetto che le sciagure estreme si abatteranno sulla città, poiché è come fosse giunta la fine del mondo, poiché tempo è venuto che il Cristo muore sulla croce e che l'assassino è libero... reciterò la più lugubre delle farse.

L'Uomo del Baraccone - (*terrorizzato*) Bravo... bravo, Barabba.

Barabba - Senza di te, senza il tuo pagliaccio. Da solo. Incomincio subito! (*Con la violenza di un toro si scaglia contro l'uomo del baraccone e lo uccide. Strappa la corona di spine dalla testa del pagliaccio, che fugge urlando, e, infine, fa crollare la baracca e il palco. Soddisfatto, osserva la scena e ride sguaiato*) E adesso, un po' di chiarore. Mi piace, il fuoco. Mi piace distruggere. Voglio che il fuoco distrugga tutto, invada la città, raggiunga il Golgota. (*Prende una lanterna rimasta accesa da un lato, una l'ombra dell'uomo dal mantello nero che fugge, lo ferma. In quel mentre, vede sopraggiungere Erode sorridente, compiaciuto, ricoperto di gioielli*).

La Sentinella - In verità, Egli non spirerà che nella notte dei tempi. Moltitudini scompariranno... ed altre nasceranno, nella notte dei tempi... E la croce rimarrà in piedi, e la terra andrà alla deriva in eterno, con la croce ritta verso le stelle. (*Pausa*).

Erode - Incontro fortunato! Che cosa fai da queste parti? Ti sei sistemato in qualche modo.

Barabba - Arrivi troppo tardi, Erode. Peccato. Ma non hai perduto granché. Vedrai dell'altro. (*Osserva Erode con attenzione*) Dimmi un po', i sacerdoti e i giudici si preoccupano quanto te del mio avvenire? Puoi

riferir loro che mi sto comportando bene. A meno che non t'abbiano mandato da me perché ti rendessi conto delle mie gesta.

Erode - No, Barabba, io non sono come loro. Se mi vedi qui è perché mi piace frequentare i bassifondi. E anche tu mi piaci. Le tue stravaganze sono la prova migliore della tua personalità. Penso che presto ti farai notare dai tuoi liberatori.

Barabba - Ti burli di me?

Erode - Non mi burlo di te. Stanotte tu assassinerai tutto il popolo giudeo... e io ne riderò con soavità. Il tuo nome non deve essere dimenticato.

Barabba - Io sono sempre un condannato a morte, checché tu ne pensi.

Erode - Ragioni troppo bene, per uno che puzza di vino. Com'è che non sei ubriaco?

Barabba - Ho cercato di ubriacarmi. Ho ballato, ho cantato. Rimpiango la galera per delle ragioni che capisco soltanto io.

Erode - Sentimentale, tu?

Barabba - Ecco il mio pugnale. Ma io non sono più lo stesso assassino di prima. Altri assassini ci sono, in questo regno.

Erode - E' una santa, implacabile verità, Barabba.

Barabba - *(conduce Erode dalla parte delle mura)* E' là che uccidono! Hanno ingannato il Galileo, hanno ingannato me, hanno ingannato il popolo. Quello sventurato è caduto nelle loro mani. Ci cadrò anch'io, prima o poi... ma sarà meno facile per loro. Abbandonato dai suoi, venduto, schernito, insultato, flagellato... il Crocifisso sarò io a vendicarlo!

Erode - Ti fai giustiziere, adesso?

Barabba - Sarà la mia riabilitazione.

Erode - Sei un esaltato.

Barabba - No, ho la febbre; sono stanco, sfinito, amareggiato. Gli amici diffidano di me. Sono un complice, capisci? E poi l'altro, il Galileo, non ha veduto la mano che gli tendevo. Non l'ha veduta. Non vorrei che mi odiasse.

Erode - Perché ti preoccupi del Galileo?

Barabba - Volevo gridare di fronte a tutto il popolo la mia pena. Avevo deciso di sradicare quella croce, ma poi ho avuto paura. Sono rimasto impie-trito quando ho visto sua madre. Ho avuto paura di lui. Ho temuto che dall'alto della croce quell'uomo volesse perdonarmi.

Erode - Non ti riconosco. Paura, tu? Tu, hai paura del Galileo?

Barabba - Per la prima volta in vita mia, ho paura.

Erode - Ti sei rovinato i nervi in galera. Coraggio. Vieni con me. Sai che sono ricco e influente. A volte ho bisogno di un uomo di fiducia, per certe incombenze delicate... E dopo te ne andrai a Roma, potrai combattere nel circo... D'accordo?

Barabba - Non accetto niente di ciò che mi offri.

Erode - E allora, che cosa vuoi?

Barabba - Voglio capire! Capire!

Erode - Sei grottesco! Capire! Capire che cosa?

Barabba - Ciò che sta accadendo in questo momento, in città. Ciò che sta verificandosi nella coscienza del popolo, da tre anni a questa parte. Ciò che avviene nel mondo... Poiché qualcosa c'è stato, di misterioso, di eccelso...

Erode - Forse hai ragione. Qualcosa s'è compiuto. Ma a me non interessa. *(Pausa)*.

La Sentinella - Le nubi sono cariche di folgori. I sepolcri vuoti cantano in coro...

Barabba - Anche tu sei turbato, Erode. Rispondimi! Conosci l'uomo che sta morendo sul Golgota?

Erode - Lo conosco. Si professa figlio di Dio, re dei Giudei, fratello di tutti gli uomini. Probabilmente è vero, ma non mi interessa, ti ripeto.

Barabba - - E' anche vero quello che dice la gente? Dicono che ha resuscitato i morti e guarito gli infermi. Dicono che muore per salvare le nostre anime. « Beati i poveri », predicava, « beati coloro che hanno fame e sete di giustizia»... E' vero che ha predetto il premio ai giusti e il castigo ai malvagi?

Erode - E' proprio per quello che diceva, che lo hanno inchiodato sulla croce.

Barabba - E... e diceva la verità?

Erode - Può darsi. Tremi tutto. Che cos'hai?

Barabba - E tu, Erode, sapevi che quell'uomo aveva detto la verità, ma non lo hai strappato dalle mani dei carnefici. Ne avevi il potere.

Erode - Volevo vedere sino a qual punto giungesse la perfidia dei sacerdoti. Ormai è troppo tardi. E poi, come impedire un sacrificio che il Galileo stesso aveva predetto e invocato? Sprofondi dunque il cielo, e sorga

questo Dio che giudicherà tutti noi... E che sia finita una buona volta! (*Ride amaramente*) Ed io che ero venuto per vederti divertire. Parli come uno di quei visionari, uno di quei discepoli del Galileo... Che cos'avrà mai, costui, da sconvolgere la testa alla gente? Ciao, Barabba. Segui il tuo destino. Cerca e trova la tua felicità, nel peccato, o altrove: non ha importanza! (*Esce. Sopraggiungono dalla parte off osta, alcuni uomini: sono gli apostoli*).

- Barabba - Il mio destino. Chi mai può deciderlo? (*Scorge il gruppo dei nuovi arrivati, che si aggirano lì intorno circospetti*) Avvicinatevi, ombre, non vi temo. Chi siete? Chi vi ordina di seguirmi? Che cosa nascondete sotto le vostre tuniche? Avvicinatevi... io solo, contro tutti voi! (*Gli apostoli fuggono via*).
- La Sentinella - Spira, uomo, o Dio. Iddio fatto uomo, oppure uomo divenuto Iddio. O Crocifisso anelante nei tempi, negli spazi, con le tue piaghe torrenziali.
- Barabba - Morisse, almeno! Mi sentirei liberato da un incubo.
- La Sentinella - Spira, affinché coloro che ti contemplano subiscano la tua agonia. (*Pausa. Gli apostoli ritornano, cauti*).
- Il Primo Apostolo - Da questa parte, fratelli. E' ancora buio, qui. Che cosa ha gridato dall'alto della croce?
- Il Secondo Apostolo - Dove vuoi che ci nascondiamo, ormai?
- Il Terzo Apostolo - Gridava rivolto al Padre... Non ricordo... Le sue non erano più parole di questo mondo.
- Il Secondo Apostolo - E dopo, che ne sarà del suo corpo?
- Il Terzo Apostolo - E dopo, che ne sarà di noi?
- Barabba - (*è sotto le mura*) Ehi, di vedetta! Il mio sguardo non vede nient'altro che croci fosforescenti... croci, una distesa di croci, una foresta di croci che oscillano al vento. Riesci a vedere qualcosa tu?
- Il Secondo Apostolo - Non vi sentite soffocare, voi?...
- La Sentinella - La folla discende dal Golgota. Si disperde giù per il declivio.
- Barabba - Muore? Dimmi, sta per morire? Sono qui che aspetto...
- Il Primo Apostolo - Che cosa facciamo, fratelli: sta per morire.
- Il Secondo Apostolo - Io non voglio sapere quando il Maestro morirà.
- Il Terzo Apostolo - Che cosa dobbiamo fare?!

Barabba - (*si accosta al gruppo, violento*) Ve lo dico io, che cosa bisogna fare!

Il Secondo Apostolo - Barabba! Il brigante!

Barabba - Io so che cosa bisogna fare. Prima di tutto, dov'è il vostro capo?

Il Primo Apostolo - Siamo stati abbandonati.

Il Secondo Apostolo - Siamo dei poveri sventurati...

Barabba - Dove s'è cacciato quello che nell'orto degli ulivi colpì con la spada?

Il Secondo Apostolo - Pietro?

Pietro - (*è sopraggiunto in questo momento*) Eccomi qua.

Barabba - (*a Pietro*) Ascolta, Pietro...

Pietro - (*io ignora*) Fratelli. Dobbiamo fuggire. Approfitteranno del panico, adesso che la folla discende dal Golgota, per prenderci e bastonarci.

Barabba - Fuggire? Mentre l'altro sta morendo! E saresti tu, il capo?

Pietro - No, io non sono nient'altro che un fuggiasco. L'altro, io l'ho rinnegato, lo sai. Che cosa vuoi?

Barabba - Dov'è la tua spada?

Pietro - Gesù ha detto: «Getta la spada».

Barabba - Tu menti. Sei un vigliacco. Siete tutti vigliacchi! E il vostro Cristo s'è lasciato mettere nel sacco, prendendovi con sé.

La Sentinella - (*si copre la testa con un cappuccio*) Ciò che ora sta avvenendo, non può più essere descritto. (*Rintocchi lugubri di una campana a martello. Clamore di folla, via via più vicino.*)

Pietro - Tu non conosci Gesù.

Barabba - Sono anch'io, come dire?, un fratello, no? Ne so quanto i suoi apostoli.

Pietro - Ma egli è il figlio di Dio...

Barabba - D'accordo, lo ero in prigione con lui.

Il Secondo Apostolo - Pietro, non confondere quest'uomo.

Pietro - Ma dove vuole arrivare? E' un ribelle. Sì, sei un ribelle. Ma non è questo che conta. Spera... e sarai salvo.

- Barabba - Ma non si tratta di salvare la pelle, come fate voi! Io non sono nessuno, d'accordo: ma è proprio per questo che ho fame di giustizia. Che cosa ha promesso il Galileo a coloro che hanno fame di giustizia?
- Pietro - Taci, Barabba. Sei ubriaco. Puzzi di vino.
- Barabba - Ma non tremo. Non mi nascondo, io! Come voi che non avete bevuto, ma che puzzate di paura. Venivo verso di voi, per proteggervi, per difendervi: mi facevate pietà. Non importa. Farò senza di voi. (*Esce*).
- Il Primo Apostolo - (*dopo una pausa*) Pietro, quel malfattore... Hai sentito come parlava? Che ne sappiamo noi, dei propositi del Signore?
- Pietro - Non è a me, il rinnegato, che il Signore rivelerà i suoi propositi.
- La Sentinella - In verità... in verità... E' meglio che l'uomo non sia testimone di ciò che sta accadendo. (*Clamori*).
- Il Secondo Apostolo - Pietro, che cosa sono questi clamori?
- Il Terzo Apostolo - Pietro, la folla dei vivi sembra guidata da spettri.
Il Primo Apostolo - Pietro, una mano infuocata discende sul tempio.
- Pietro - Non scorgo più il Golgota. (*Clamori sempre più vicini*) Gesù, abbi pietà di noi. Noi che non sappiamo fare più nulla: né pregare, né piangere. Che sappiamo soltanto tremare e guardarti morire. Gesù... Maestro... Signore... (*Ritorna, ansante, Maddalena*).
- Il Primo Apostolo - Maddalena!
- Il Secondo Apostolo - Di dove vieni?
- Il Terzo Apostolo - E' morto?
- Pietro - Vieni dal Golgota? E Gesù?!
- Maddalena - (*cade in ginocchio, circondata dagli apostoli*) Ho veduto fiammeggiare le sue piaghe. Fio assistito alla sua lenta, dolorosa agonia. La morte sta arrampicandosi sul legno della croce. Attendete ancora. Resistete ancora. Sta per morire. Ecco... lo sento... Ve lo dirò.
- Gli Apostoli - No, Maddalena, non dircelo!
- Maddalena - (*evocando*) Ciò che Egli sta sopportando non può essere compreso dalle nostre menti, né provato dalla nostra carne. Soltanto un Dio soffre e muore così. Fratelli... attendete ancora. Egli non respira quasi più. Io gli sono vicina, al suo fianco... Il freddo della morte lo assale. I suoi occhi vitrei riflettono una estasi atroce. La croce freme. L'infinito si squarcia...
- Gli Apostoli - Maddalena!...

- Maddalena - E' la lotta di Dio contro la morte. E la morte lo trascina via. Gesù spalanca la bocca. Urla. Chiudetevi le orecchie! Urla!!! Il capo gli crolla sul petto squarciato... e tutto è finito. (*Fragore di tuono. Gli apostoli si gettano a terra*).
- La Sentinella - Tutto è compiuto. (*Silenzio assoluto*).
- Voci - (*lontanissime*) Abbiamo... ucciso... un santo!... (*Riprende il clamore sempre più vicino. Riprendono a suonare le campane a martello. Gli apostoli si alzano in piedi*).
- Pietro - Gesù morto. Tu, morto... morto!...
- Maddalena - Gesù mio... soave Gesù...
- Gli Apostoli - Gesù è morto! Pietro, dobbiamo fuggire! E il suo corpo?
- Maddalena - E il suo regno?
- Gli Apostoli - Fuggiamo. La folla si avvicina. Pietro, che cosa dobbiamo fare? Via! Via!
- Pietro - Venite. La folla ci calpesterà... Cristo è morto... Vieni, Maddalena! Andiamo!...
- Maddalena - (*è rimasta in ginocchio*) Resusciterà.
- Il Primo Apostolo - Vieni Maddalena, lo piangeremo dopo.
- Maddalena - E se tutto è finito, mi rimarrà il suo sepolcro. (*Gli apostoli si disperdono, inseguiti da una risata demoniaca*).
- Barabba - (*cerca di fermarli*) Vigliacchi! (*Lo seguono dei popolani provvisti di torce*).
- I Popolani - Viva Barabba!
- Barabba - Indietro, vili! Forza! Festeggiamo il Crocifisso! Rimanete con noi! L'ora della giustizia è suonata. E' suonata l'ora dei miseri, degli oppressi,
- dei rinnegati!
- Pietro - No! Niente violenze! Niente odio! Soltanto lui. Soltanto la giustizia del Signore. (*Gli apostoli fuggono via*).
- Barabba - Vigliacchi! Io sono il vostro capo. Dove andate¹? E' troppo tardi. La città è nelle nostre mani. All'assalto del Golgota. Dobbiamo passare davanti al tempio, davanti al palazzo del governatore. Sangue e fuoco! Maledetti!

I Popolani - Viva Barabba! Vendetta! Barabba!

Barabba - Amici! Lo hanno ucciso. Hanno ucciso colui che voleva sovvertire ogni cosa. Cristo amava il popolo. E' morto per delle idee che sono le nostre idee. E' morto per il popolo e per tutti i popoli. Spetta a voi far trionfare la sua causa. Abbasso i sacerdoti! Abbasso i giudici! Abbasso la schiavitù. Demoliamo gli idoli. Bisogna che la giustizia sia nelle mani del popolo! Aprite le porte delle prigioni. Il Crocifisso ritornerà in mezzo a noi, fra tre giorni. Egli sarà il nostro re!

I Popolani - Viva Barabba! Viva il Galileo! (*Grida di esultanza, tumulto*).

Maddalena - (*sempre in ginocchio; non si era mossa*) Barabba... Fratello... Perché?

Barabba - Vieni, donna. E' morto. Presto!

Maddalena - Ma dove¹? Perché?

Barabba - Per fare giustizia. Per vendicare l'as-sassinio. Cristo è il nostro re. Cristo ci ama.

Maddalena - Ci ama. Ma non è morto. Non si uccide l'amore.

Barabba - Anch'io lo amo. Era uno dei nostri. Conosceva la verità, lui. Mi capiva. Vieni...

Maddalena - (*trattenendolo*) No, non uccidere. E' bastato il suo sangue, il suo sacrificio. (*Si alza in piedi. Altro tono*) Vendica! Vendica il suo dolore e il mio dolore! (*Ma si domina, e, affranta, riprende*) Oh, no... Non ascoltarmi. Oppure: fa' giustizia e uccidi, sì. Uccidi l'odio che è nel tuo cuore. (*Alcuni uomini ammantati di nero si avvicinano, osservano Barabba*) Guarda là, quelli! Fuggi: ti stanno

cercando!

Barabba - Porci! Vattene, donna. Vai con gli altri. Incoraggiali. Mi difenderò da solo. Il tempo di disperdere questi pipistrelli schifosi e verrò con voi, - (*Maddalena fugge via, Barabba si prepara all'attacco*) Eccomi, vermi! Barabba e il suo coltello. In guardia! (*Gli uomini si avvicinano in cerchio*).

Il Pagliaccio - (*sbuca fuori dalle rovine del baraccone, agile e silenzioso balza alle spalle di Barabba e gli affonda una lama nella schiena*) Come, come, come?... (*E fugge via, a saltelli, sghignazzando, mentre gli uomini dal mantello nero si disperdono*).

Barabba - (*barcolla*) - Mi hanno colpito... alle spalle... Bella impresa!... (*Cade pesantemente in ginocchio*) Oh, ma non sono ancora riusciti... (*Si solleva in piedi a fatica e chiama*) Amici... eccomi qui! (*Ma cade ancora in ginocchio*) Hm, farete bene anche senza di me... Ero

condannato a morte: è la stessa cosa... (*Si tocca, e vede che le mani sono sporche di sangue*) Sanguine... Anch'io sanguino... Sacrificato lo stesso giorno... (*Non riesce a reggersi in ginocchio*) Tu, almeno, sei morto per qualcosa... Io, muoio per nulla. Ma sempre per causa tua... Gesù... Se tu vuoi... E se io potessi... tenderti la mano... e vederti sorridere... Gesù... (*Cade disteso, supino; muore. Clamori lontani. La campana a martello continua a suonare*).

Voci - (*lontanissime*) Viva Barabba! Barabba! Barabba! (*Sopraggiungono una donna velata di nero e un uomo giovane che la sostiene amorevolmente: sono Maria e Giovanni. Procedono lentamente. La Vergine urta col piede il cadavere di Barabba*).

Maria - Oh!...

Giovanni - (*si china un momento sul volto del morto*) Andiamo via, Madre. E' l'uomo che avevano liberato per condannare tuo Figlio. E' Barabba!...

Maria - (*si china su Barabba*) No, Giovanni. Ti sbagli. Non è Barabba. Osservalo bene. Questo, ha un'altra espressione. Non è il volto di un assassino. Chiudigli gli occhi, Giovanni. Forse... è un cristiano... (*Giovanni si china anch'egli e chiude gli occhi al cadavere, mentre Maria congiunge le mani in preghiera*).

FINE